

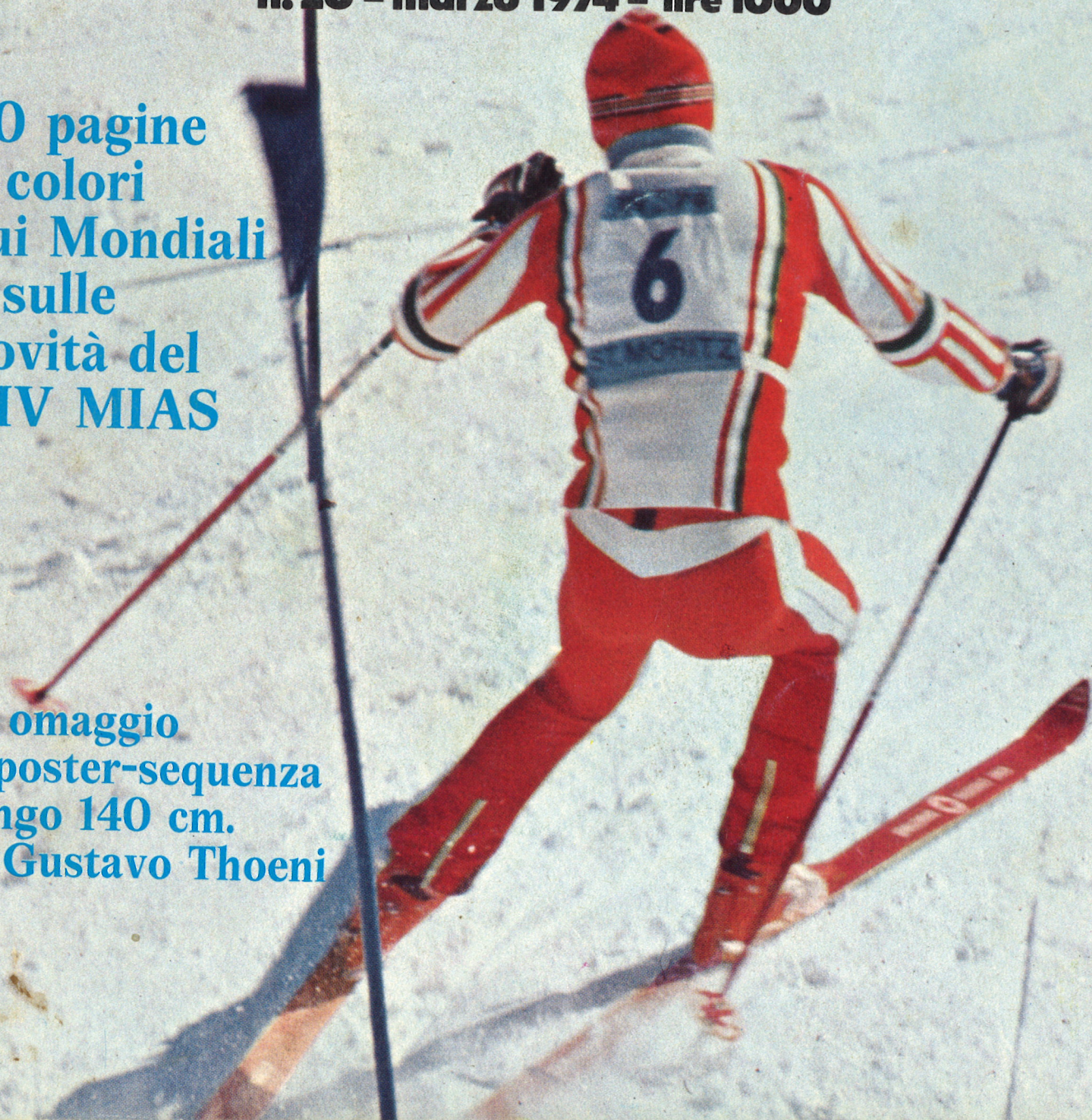
rivista di turismo e sport invernali

SCG

n. 20 - marzo 1974 - lire 1000

**60 pagine
a colori
sui Mondiali
e sulle
novità del
XIV MIAS**

**In omaggio
il poster-sequenza
lungo 140 cm.
di Gustavo Thoeni**



Lettere a SCI

Eviva Stricker

Sciatore entusiasta da vari anni e lettore accanito di riviste specializzate di sci, scrivo a voi in quanto giudico la vostra rivista quanto di meglio possa trovarsi oggi in Italia in materia.

Ancora caldi dei mondiali di St. Moritz e ancora sotto l'effetto della stupefacente prova di Gustavo Thoeni, non possiamo però non soffermarci un attimo a meditare sul fattaccio dell'ultima sera di questi mondiali: il conflitto Gros, Stricker, Peccedi, che può rivelarsi pericolosissimo per la nostra squadra, sia per le conseguenze psicologiche sugli atleti (dimostratesi già nello speciale mondiale), che per le conseguenze anche disciplinari cui potrebbe malauguratamente e avventatamente portare. Stricker è un grosso campione, lo dimostra il suo 3° posto nel gigante di Berchtesgaden, i 4¹ posti nei giganti di Morzine e Adelboden e nella libera di Avoriaz, il 5° posto nello speciale di Vipiteno e i suoi altri risultati di Coppa del Mondo che lo pongono al 7° posto (in un certo senso al 5°, ora che le libere sono finite), i risultati e le vittorie in Coppa Europa, e il 2° posto nello slalom parallelo del Tonale, davanti a Thoeni (!) e a 15 millesimi da Gros.

Unica cosa in grado di offuscarlo, sua unica «sfortuna», è il fatto di essere in una squadra composta da dei Thoeni, Gros, Schmalz, Plank... tutti insieme (e risaltare contemporaneamente su tutti questi è realmente difficile).

Per questo ritengo ingiusto il trattamento inflittogli in questi mondiali: l'insicurezza fino all'ultimo riguardo la sua iscrizione alla libera; le affermazioni a sproposito (anche per il momento scelto per farle) riguardo una presunta maggiore idoneità di Pegorari per lo speciale, il ruolo attribuitogli di uomo-jolly per la combinata di per sé non negativo, ma forzata al punto di fargli intende-

re che da lui non ci si aspettava altro che arrivasse ai tre traguardi con tempi buoni sì, ma senza strafare; in definitiva che non era considerato un eventuale «match-winner», ma solo un combinatista, e si sa come il titolo della combinata sia considerato dagli atleti, secondo a quelli delle singole specialità.

E con questo atteggiamento non sono riusciti che a crearci una situazione psicologica negativa per questi mondiali: avrebbe potuto vincere la combinata, è vero: era il favorito e sarebbe stata una gradita medaglia in più per la nostra squadra, ma avrebbe potuto vincerla vincendo anche in una specialità: aveva le carte in regola per fare di più che dei semplici piazzamenti al punto al quale era giunto non poteva affrontare lo «speciale» diversamente da come ha fatto: peccato che sia caduto, ma non poteva non rischiare fino all'ultima carta: era l'unico sistema per ritrovare il suo ruolo all'interno della squadra e ci è riuscito ugualmente, malgrado il risultato mostrando il suo carattere vincente.

Ottimo come sempre l'atteggiamento di Gustavo, un signore nei rapporti coi compagni e senz'altro il più maturo (confrontiamo le sue parole dopo lo speciale che lo ha confermato uno dei migliori sciatori di tutti i tempi: «mi sta più a cuore la medaglia del gigante perchè oggi Gros è saltato, altrimenti sono convinto che avrebbe vinto lui» con quelle di Gros prima dei mondiali: «penso di essere il più forte in gigante»; infantile l'atteggiamento di Gros (non è un'accusa: trovarsi a 19 anni al vertice dei valori dello sci mondiale darebbe alla testa a tanta gente; maturerà col tempo); non giudicabile l'atteggiamento dei tecnici della squadra, anche per la scarsità di notizie trapezate sinora. Non li voglio accusare: sono stati stupendi nel lavoro formativo della nostra squadra; però forse anch'essi sono stati portati da un calcolo sulle medaglie a puntare eccessivamente su certi atleti senza accorgersi che così facendo ne relegavano degli altri in secondo piano, ingiustamente, essendo pur essi tra i migliori del momento a livello mondiale.

Spero solo che i tecnici e i dirigenti tengono conto di tutto questo e non inaspriscano il loro atteggiamento nei confronti di Stricker per la sua insofferenza: sarebbe l'ultimo atto di una triste rappresentazione recitata nel retroscena di questi mondiali, per il resto fonte per noi di tante soddisfazioni (gra-

direi un confronto col vostro parere in merito).
Cordialmente.

Sergio Pasqualini, Modena

Ci rimane ben poco da aggiungere. Lei ha fatto un'analisi profonda e sostanzialmente esatta della situazione. Speriamo che Stricker e compagni leggano le sue parole.

Va bene così

Sono un ragazzo di 16 anni, alto 1,74 con un peso di 50 kg. Vorrei un consiglio da Lei su quali sci, attacchi e scarponi posso acquistare. Ora mi spiego: sono entrato quest'anno in 3^a agonistica. L'anno passato ho comprato gli sci «Sideral Persenico» con attacchi «Cober», «Fox» e «Tigre» e scarponi «Nordica», dei quali ora non ricordo il nome. Siccome ora faccio più gare, vorrei cambiare tutto l'equipaggiamento: perchè gli scarponi sono troppo bassi, gli sci sono vecchi, sebbene abbia fatto cambiare la suoletta, e gli attacchi, mi sembrano, poco sicuri.

Il mio allenatore e i miei compagni mi hanno consigliato per gli sci «Rossignol Roc 550» o i «Freyrie Mirage» con attacchi «Look Nevada» o «Marker» e infine come scarponi i «Nordica Astral Slalom».

Lei che ne pensa? Può darmi qualche altro consiglio?

C. P., La Spezia

Molto vaghe e imprecise le notizie sul suo attuale equipaggiamento. Se ha deciso di cambiare tutto, avrà le sue buone ragioni che ci auguriamo siano più valide di quelle esposte; il materiale è buono e di marca, se poi lei lo ritiene vecchio, superato e desidera averne di più aggiornato, d'accordo. I consigli dell'allenatore e dei compagni, ci paiono buoni. Sci, attacchi e scarponi da lei citati, offrono sicure garanzie di qualità. Sono attrezzi di tipo «agonistico» e quindi se lei fa gare, dovrebbe trovarsi a suo agio. Non aggiungiamo altro per non confonderle le idee; le possibilità sono infinite, ma avendo già un indirizzo e buono, segua quello.

Questo il Pool

La FIS, Federazione Italiana Sport Invernali, constatato che viene fatto indebito ed illegit-

timo uso mediante messaggi pubblicitari e contrassegno di prodotti, del proprio marchio Pool-Fornitori delle squadre azzurre, avverte che gli unici veri fornitori delle squadre azzurre di sci e concessionari del marchio Pool sono i seguenti:

Sci: Dynastar, Fischer, Freyrie, Persenico, Rossignol.

Attacchi: Cober Marker, Nevada, Salomon.

Bastoncini: Cober, Gipron.

Scarponi: Caber, La Dolomite, Nordica, Lange, La Tecnica.

Scarpe dopo sci: La Tecnica.

Caschi: Boeri.

Guanti: Molinari.

Occhiali da gara: Baruffaldi, Salice.

Abbigliamento: Colmar, Ellesse, Calzificio GM, Lafont, Sanrival, Silvy Tricot, Conte of Firenze.

Varie: Organizzazione Antonucci.

La FIS si riserva di perseguire ogni abuso ai sensi di Legge.

Le foto di SCI

Sono una lettrice della vostra ottima rivista e ho notato che c'è sempre un servizio centrale dove vengono pubblicate delle bellissime foto. E anche le foto dei servizi delle gare di sci sono veramente belle. Io sono un'appassionata di fotografia e vi sarei grata se mi faceste sapere se è possibile avere qualcuna delle foto da voi pubblicate.

Se non è possibile pubblicare la mia lettera, spero possiate almeno darmi una risposta privata.

Luisa Tenderini, Padova

Le rispondiamo volentieri e pubblicamente. Per la pubblicazione delle fotografie su SCI, ci serviamo normalmente di materiale a colori (diapositive) raccolto o direttamente dai nostri redattori che sono anche fotografi, oppure acquistiamo fotocolor da vari professionisti che seguono tutte le gare. Lei ben capisce che non possiamo quindi fornirle gli originali delle foto pubblicate.

Ad ogni modo, se le capitasse di passare da Milano, venga a trovarci in redazione; nel nostro archivio fotografico esistono certamente delle fotografie che le possono interessare e che potremo cederle.

E si meraviglia?

Sono un Vostro assiduo lettore, solo di recente abbonato a

causa della mia sfiducia nel servizio postale.

Desidererei avere un Vostro parere su di un paio di sci, non avendo ottenuto risposta dall'importatore per l'Italia. Premetto che pratico lo sci agonistico a livello zonale, senza però essere classificato. Uso da tre stagioni un paio di sci Head Killy 800, in metallo-plastica, a lamine segmentate, colore rosso scuro opaco. Hanno una centina di cm. 1,8 e mi sembrano un po' morbidi.

Secondo me non tengono abbastanza sul ghiaccio (le lamine sono a posto), e tuttavia non offrono un buon galleggiamento in neve fresca (io sono alto 1,70, peso kg. 58, e gli sci sono di m. 2,03). Forse sono troppo rigidi in punta.

Quali sono le loro esatte caratteristiche, a quanto Vi risulta?

Vorrei anche, se possibile, un parere sugli attacchi. Ho dei Marker Simplex-Rasant + Rotamat FD, che trovo abbiano bisogno di troppo frequente regolazione in lunghezza, nel senso che dopo alcuni giorni di attività la pressione in avanti non ha più quel millimetro prescritto nelle istruzioni (uso degli scarponi Caber Competition in plastica con scarpetta interna in cuoio, di qualche anno fa). Se ciò è una cosa normale per questi attacchi, vorrei sapere, essendo in procinto di cambiare attrezzatura, quale attacco mi consigliate tra i Salomon S-505 e i Look Nevada (o eventualmente i Marker Rotamat FDS + M4).

Martini Mauro, Milano

Sinceramente ci sembra che lei pretenda l'impossibile dal suo attuale equipaggiamento.

Un paio di sci dopo tre stagioni, specie se usato per far gare, ha chiaramente bisogno di essere sostituito. Oggi gli Head-Killy 800 non sono neppure più in produzione, sostituiti da altri modelli. Già pretendere da nuovi che un paio di sci tengano ottimamente su ghiaccio e nel contempo « galleggino » in neve fresca, è molto, dopo tre anni poi... Lo stesso discorso vale per attacchi e scarponi.

L'inconveniente da lei lamentato per i posteriori Marker FD è normale; specialmente gli attacchi di sicurezza ai quali sono affidate la tranquillità e l'incolumità delle nostre gambe, vanno tenuti costantemente sotto controllo e regolati spesso. I tre attacchi che indica poi, sono attualmente il meglio sul mercato; hanno caratteristiche differenti ma sono tutti altrettanto sicuri.

Non sono in catalogo

Gradirei avere informazioni su questi sci della Spalding-Persenico: GS Racing Team; peso 49 kg., sono alta 1,57 e sono in V classe inferiore. Che misura mi consiglia? Vanno bene gli attacchi della Salomon 444?

Elettra Moscatelli, Milano

Nel catalogo-listino per la stagione '73-'74 pubblicato dalla Spalding-Persenico, i suoi « GS Racing Team » non figurano. Le soluzioni a questo punto sono due; o si tratta di un modello non più in produzione e quindi ritenuto superato dalla casa e di cui non comunicano più le caratteristiche, oppure è uno sci « fuori serie » un modello cioè corrispondente ad uno di quelli di normale produzione, ma riservato a particolari clienti che, per non essere esposti ai confronti, pretendono uno sci marcato con un nome o una sigla di fantasia. Il prezzo, potrebbe orientarci nell'individuazione. Per quanto riguarda la misura, pensiamo che per le sue caratteristiche di altezza e peso, dovrebbe usare i cm. 180-185. Ottimi i 444, anche se non sono il meglio della produzione Salomon.

Proposte dalla Polonia

Sono un appassionato di gare di sci, e mi occupo anche di disegnare l'equipaggiamento.

Ho purtroppo molte difficoltà a procurarmi riviste straniere di sci, perchè secondo le leggi polacche non posso mandare denaro a ovest. Alcuni anni fa ho ricevuto qualche copia di SCI, e devo dire che è eccellente se non fantastico, una vera miniera di informazioni. Vi chiedo perciò se possibile di inviarmi altre copie arretrate. Non potendo pagarle, vi invio due disegni di attacchi di sicurezza di nuova concezione: spero che li giudicherete interessanti, e sarei molto lieto se li poteste usare. Forse qualche azienda potrebbe prenderli in considerazione?

Vorrei inoltre sottoporvi alcune idee su nuovi tipi di gare di sci. Nel nostro sport abbiamo solo tre tipi di discipline, e quindi anche lo sciatore più dotato non può vincere altrettante medaglie — ad esempio — di Mark Spitz. Perchè il nuoto (ho gareggiato anche sui 100 metri stile libero, per il mio collegio) permette ai suoi atleti più occasioni di onori,

(segue a pagina 56)

Sicurezza sulla neve

Il successo conferma l'idea giusta di offrire ad ogni sciatore l'attacco adatto.

GEZE - per ogni capacità, per ogni stile, per qualsiasi età il giusto attacco di sicurezza.

GEZE - facile calzata in qualsiasi situazione, appoggiasuole autocentrante, una guida esatta dello sci, ottima ammortizzazione, elasticità verticale in tutti i meccanismi, la compensazione longitudinale assorbe la irregolarità del terreno, in ogni caso di pericolo immediato sgancio nel momento giusto.

Tutti gli Set GEZE sono esaminati TÜV/IAS, 3 anni di garanzia.



Österreichischer Autorisierter Prüfer, Deutscher Ski-Nationalmannschaft

GEZE

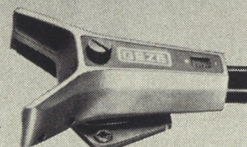
75 anni
attacchi da sci



GEZE Jet Set

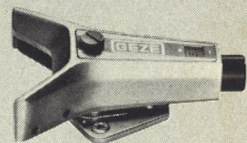
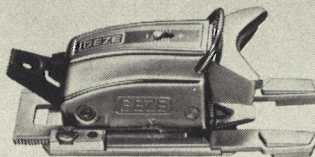
Con bilanciere a rotelle - la soluzione sovrana.

Oltre 40 kg di peso. Esaminato TÜV/IAS e BFU.



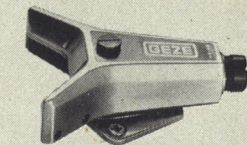
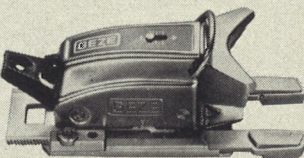
GEZE Rasant Set

esemplare per la sicurezza Geze. Oltre 40 kg di peso. Esaminato TÜV/IAS e BFU.



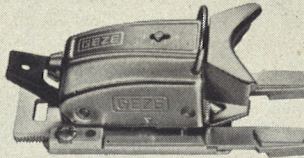
GEZE Lady Set

esclusivamente per sciatrici veloci. Oltre 30 kg di peso. Esaminato TÜV/IAS e BFU.



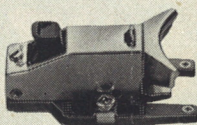
GEZE Standard Set

un ottimo consiglio per lo sciatore economico. Oltre 30 kg di peso. Esaminato TÜV/IAS e BFU.



GEZE Junior Set

una stella fra gli attacchi junior. Da 20 a 50 kg di peso. Esaminato TÜV/IAS e BFU.



GEZE Fit Set

Sicurezza sulla neve anche per i nostri piccoli. Fino a 30 kg ca. di peso e misura di scarponi 32. Esaminato TÜV/IAS.

successo, medaglie, titoli ecc. Penso che si potrebbe aggiungere interesse e colore allo sci di competizione rendendolo più appassionante per gli spettatori e più duro per i concorrenti. Queste sono due proposte per gare di nuovo tipo, ma sicuramente voi potrete aggiungere altre.

1) *Nuova combinata.* Il concorrente parte su uno slalom normale, ma più breve. Questo si trasforma poi in slalom gigante, e nell'ultima parte in discesa molto veloce, o viceversa. Vince lo sciatore più versatile: i superstar della libera o dello slalom non sarebbero probabilmente gli eroi di questa gara. E le industrie dovrebbero studiare nuovi tipi di sci, ideali anche per gli sciatori normali che desiderano fare slalom e discese veloci ma non possono permettersi di acquistare 3-5 paia di sci.

2) *Nuova staffetta.* Come tutte le staffette è una competizione a squadre. Il primo concorrente parte su uno slalom di una trentina di porte, poi arriva nella «zona di cambio» libera, cioè senza porte. Qui tocca il concorrente n. 2, che scia parallelo al primo e poi continua in un'altra sezione dello slalom.

Anche i cambi successivi avvengono con le stesse modalità, e il 4° concorrente taglia il traguardo. Vincerebbe in questo modo la squadra nazionale più forte; inoltre, il passaggio nella «zona di cambio» porterebbe a inventare nuove tecniche e sarebbe appassionante.

Mi piacerebbe che i vostri lettori dicessero cosa pensano delle mie proposte, e anche campioni come G. e R. Thoeni (vi prego di fare i miei migliori auguri a Rolando perché si rimetta presto dall'incidente di Schlading, spero che l'anno prossimo ricominci a vincere!), Piero Gros, Erwin Stricker e così via. Che ne penserebbero se gare di questo tipo venissero introdotte in Coppa del Mondo?

Il mio obiettivo è il sempre maggiore successo dello sci d'alta competizione, che diventi sempre più splendido e interessante.

Justyn Norek, Krakòw

Giriamo i suggerimenti per i tipi di gare agli organizzatori della «Coppa» e teniamo i disegni degli attacchi, a nostro avviso piuttosto validi, a disposizione di quanti ne fossero seriamente interessati.

Stricker a colori

Ci permettiamo di importunarvi per chiedere, se è possibile, alcune informazioni e consigli.

Siamo due sorelle di rispettivamente 18 e 14 anni e come molte altre ragazze della nostra età abbiamo una preferenza verso un attore, cantante o atleta.

La nostra è uno sciatore: Erwin Stricker.

Vorremmo sapere, sempre se è possibile, il suo indirizzo e anche trovare pubblicata sul vostro giornale una sua fotografia a colori.

Contiamo molto su di voi e speriamo che non ci deludiate.

Silvia e Patty, Bologna

Il «cavalier» Stricker abita, nel momento di pausa fra una gara e l'altra, con i genitori a Bressanone. Basta così, semplicemente Erwin Stricker, Bressanone (BZ). Di fotografie a colori di Erwin ne abbiamo già pubblicate diverse; ad ogni modo, anche in questo numero ne potete trovare più di una.

Lo sci estivo in Francia

Sono una ragazza di 18 anni e vorrei frequentare una scuola di sci estivo in Francia.

Infatti ciò mi servirebbe anche per esercitarmi nella lingua francese. Poiché non conosco alcuna località francese dove si pratici lo sci estivo, vi sarei molto grata se me la indicaste e possibilmente anche eventuali combinazioni e prezzi. Ringrazio e porgo distinti saluti.

Cristina Battaglini, Roma

Siamo un po' in anticipo per lo sci estivo, ma giustamente è meglio informarsi per tempo. Fermo restando che le migliori scuole di sci estivo sono in Italia, se per ragioni di lingua preferisce la Francia, si rivolga alla delegazione romana dell'Ente Nazionale del Turismo Francese, via Vittorio Veneto, 93. Se non subito, fra qualche tempo, potranno fornirle tutte le notizie che desidera.

Per favore, più precisa

Sono una ragazza di 16 anni. Scio da un paio d'anni e solo per divertimento. Vorrei sottoporvi un problema.

Voglio cambiare gli sci. Il paio che ho ora (ed è il primo) è della Persenico «Elu 5» con attacchi Tyrolia. Non me ne intendo molto, ma li ho trovati abbastanza buoni come sci. Cosa mi consigliate?

Barbara Zuppini, Milano

Spiacenti, ma possiamo fare ben poco per lei. Troppo vaga e generica nelle sue informazioni. Non sappiamo nè come nè quanto scia, non ci dice nè peso nè altezza, Tyrolia è troppo poco; di quale modello si tratta? La scelta di un paio di sci, specie se non si tratta dei primi, è una faccenda seria e dalla quale può dipendere il suo divertimento futuro e, nel caso degli attacchi, anche l'incolumità delle sue gambe. Sia più precisa e cercheremo di esserle maggiormente utili.

Tutto per le sorelle

Sono un abbonato della sua bellissima rivista e vorrei approfittare della sua consulenza tecnica per avere dei consigli riguardo l'acquisto di due paia di sci per mie sorelle (mi faccia la cortesia di indicarmi la lunghezza di entrambe le paia). Una ha 14 anni, scia molto bene e fa gare SG, possedeva un paio di Formidabile della Persenico (cm. 175). La sua scelta è caduta sui Dynastar MPI Equipe, Fischer C4 Competition, Freyrie Mirage Squadra, Maxel Racing GS X, Rossignol Roc 550, Persenico Numero Uno (altezza 155, peso kg. 48).

L'altra ha 17 anni, principiante (spazzaneve) e vorrebbe acquistare o i Maxel Start 501 o i Fritzeimer F101 RS o i Dynastar S130 (altezza 163, peso kg. 50).

Inoltre le risulta che alcuni maestri di sci abbiano giudicato alcune paia di sci privi di diciture dopo averli usati senza sapere la casa produttrice? In caso affermativo mi farebbe una grande cortesia comunicandomi l'esito.

Mario Alberto Tren, Udine

Procediamo con ordine: 1° le misure degli sci. Per la sorella che fa gare pensiamo che anche in funzione di questo fatto, dovrebbe usare sci di cm. 180-185. Per l'altra, considerando il suo grado di abilità, riteniamo che una misura di cm. 185 dovrebbe facilitarla e aiutarla a migliorare.

2° i tipi di sci. Quelli che lei cita, sono tutti ottimi attrezzi, tutti modelli da SG e quindi adattissimi alla sorellina «da

corsa». Per la scelta definitiva è più questione di gusto personale e di prezzo, che non di sostanza. Lo stesso discorso vale anche per la sorella maggiore. Fra i tre nominati, scegli pure quelli che esteticamente l'attirano di più. Sono tutti altrettanto validi e adatti al suo caso. Per finire, esperimenti o giudizi formulati nel modo che lei cita, con esito positivo o negativo, sono abbastanza frequenti. Questo sistema è usato da varie case in Italia e all'estero.

Che bel regalo

Mi è appena stato regalato un paio di Maxel Gara F88 (altezza 205, attacco Look) e non ho ancora avuto la possibilità di provarli sulla neve. Vi sarei quindi grato se potreste darmi delle nozioni generali su questo sci e inoltre dirmi come «tiene» sul ghiaccio e se è veramente possibile usarlo in gara come attesta il suo nome. Vorrei infine sapere se la misura 205 è esatta per me; ho sedici anni sono alto 1,72 e peso kg. 60.

Gilberto Barantani, Milano

Ci auguriamo che quando leggerà la nostra risposta, lei abbia già potuto inaugurarne i suoi nuovi sci. Come nozioni generali, possiamo dirle che sono sci in plastica, prodotti con procedimenti e macchinari modernissimi e che rispondono pienamente alle esigenze per un uso sportivo e agonistico. Ma questo probabilmente avrà già avuto modo di constatarlo di persona. La misura, in rapporto al suo peso e all'altezza, ci sembra indovinata.

L'ammiratrice

Da alcune settimane seguo con più interesse le discese di slalom di H. Hinterseer e H. Schmalzl.

Vorrei chiedere se è possibile avere foto di questi due atleti di cui sono una grande ammiratrice.

Patrizia Pozzi, Arona

Nei numeri scorsi di SCI, come pure in questo dedicato ai Campionati Mondiali di sci di St. Moritz, abbiamo pubblicato numerose fotografie dei suoi due atleti preferiti. Non abbiamo foto da inviarle (usiamo abitualmente diapositive a colori che naturalmente poi conserviamo) ma speriamo di averla ugualmente acccontentata.

Tutto in due parole

Sono un ragazzo di 17 anni, principiante, e desidererei al più presto un consiglio circa il mio primo paio di sci.

Tra le marche sarei propenso per dei Fischer o dei Rossignol e vorrei due o tre modelli adatti per me, tra queste due marche. Tenete presente che sono alto 1,72 mt. e che peso kg. 58. Vanno bene i Fischer Silverglass? Inoltre desidererei conoscere, in due parole, le differenze degli ultimi 4 modelli della Fischer (Catapult, Competition, 3003, Superglass).

Danilo Bonfanti, Milano

Potrebbero andarle benissimo un paio di Silverglass della Fischer lunghi 2 metri. Allo stesso modo un paio di Olympique della Rossignol, tanto per restare fra le case da lei citate. Poi salendo con i prezzi, la scelta dei modelli aumenta. GT, Super GT, C4 Catapult per la Fischer, Stratoflex, Racer 100, Concorde per la Rossignol. Al pari, tante altre case anche italiane dispongono di numerosi modelli che potrebbero adattarsi alle sue esigenze, ma se lei ha deciso così. Spiegarle in due parole le caratteristiche dei quattro modelli della linea C4 Fischer è veramente impossibile. Le diremo solo, che sono prodotti con metodi e tecnologie d'avanguardia e che nella loro programmazione entra anche in gioco il lavoro di un modernissimo elaboratore elettronico in forza al Politecnico di Vienna.

Vendo

Vi sarei grato se pubblicaste questa inserzione: vendo scarponi Nordica Astral, misura II (1 anno d'uso) a l. 15.000 e

scarponi Lange Super Pro, misura 9 1/2 (6 mesi d'uso) a lire 65.000.

Rivolgersi a: Mario Pallme, Via Duomo 348, tel. 22.05.80, 80133 Napoli.

Proceda per gradi

Sono uno sciatore a livello di stemm-cristiana; dovendo acquistare un paio di sci vorrei sapere da voi se i Freyrie Mirage Italia sono adatti al mio livello e quanto costano. Vorrei inoltre che voi mi indicaste altri modelli adatti alle mie capacità e i loro prezzi. Desidero uno sci buono e maneggevole che mi dia delle soddisfazioni; sono alto cm. 180 e peso kg. 72, penso che uno sci lungo 200 cm. e un paio di racchette di 125 cm. vadano bene.

Claudio Antonini, Roma

Per conto nostro, allungheremo sci e bastoni di 5 centimetri. Però veda lei. I Mirage Italia sinceramente ci sembrano un po' eccessivi per l'uso che intende farne. È come consigliare una macchina da corsa a chi ha la patente da poco. Il loro prezzo, ad ogni modo, supera le 100.000 lire.

Quasi tutti gli sci oggi in commercio, sono buoni e maneggevoli e riservano delle soddisfazioni; dipende da chi e da come si usano. Per poter giudicare le sue necessità dovremmo averla vista sciare e sapere cosa ha usato fino ad oggi. Volendo stare sulle generali, consideri che degli sci che siano compresi in un arco di prezzo dalle 60 alle 90.000 lire, di una buona casa nazionale o estera, dovrebbero fare al caso suo. Più avanti, migliorando la sua tecnica, potrà sempre cambiarli con un modello superiore. Auguri.

DIARIO

a cura
di Piero Ratti

16 gennaio

Les Diablerets (Svi) - Christa Zechmeister, sedicenne bavarese, non conosce ostacoli. Vince il suo terzo slalom speciale di Coppa del Mondo consecutivo, confermandosi la prima, autentica cultrice della specializzazione in campo femminile. Batte Fabienne Serrat di 17 centesimi e la coriacea Mittermaier di 52, grazie ad una seconda manche estremamente pulita. Tisot, Siorpaes e Viberti non arrivano in fondo. Sieglinde Zemmer rimedia la squalifica. Nella classifica di Coppa del Mondo è sempre Annemarie Proell la punta, ormai irraggiungibile. Wenzel e Nadig, infatti, la seguono oltre cinquanta punti lontane.

18 gennaio

Steinach (Aus) - Dominio austriaco nella discesa libera femminile di Coppa Europa. Brigitte Totschnig precede di 41 centesimi Marianne Ranner e di oltre due secondi la svizzera Hefti. La migliore azzurra è Edith Helzenbaumer, undicesima davanti a Paola Collombari con un distacco oltre i cinque secondi. Cristina Tisot (assente) conserva il comando della classifica di Coppa Europa, con 42 punti contro i 38 dell'inglese Iliffe e dell'austriaca Bauer.

19 gennaio

Wengen (Svi) - Neve fresca, nebbia, problemi di sciolina. Anche il Lauberhorn laurea comunque Roland Collombin come il discepolo principe della stagione. Visto come stanno le cose, o meglio la pista, per gli azzurri va meno male del prevedibile. Herbert Plank è ancora terzo, come a Garmisch nella discesa del Kandahar. E pure Besson e Stricker si infilano nuovamente nei dieci, rispettivamente all'ottavo e al nono posto con un distacco appena superiore al secondo. Plank rende a Collombin 53 centesimi e solo 37 a Klammer, puntualmente secondo.

Ha solo diciannove anni, il futuro è suo. In classifica di Coppa del Mondo, per ora Collombin è imprevedibile. Se ne riparerà a discese concluse, dopo i Mondiali.

La Foux d'Allos (Fr) - Due austriaci nella discesa libera di Coppa Europa: il vecchio Loidl davanti al giovane Witt. Giulio Corradi è solo settimo con oltre due secondi di distacco.

Steinach (Aus) - Seconda discesa libera per la Coppa Europa. Questa volta è la quindicenne Deuffl a spuntarla sulla connazionale Totschnig. Mentre è terza l'azzurra Paola Hofer, a soli due centesimi di secondo dalla Totschnig. Nuovamente undicesima la giovane Helzenbaumer.

20 gennaio

Wengen (Svi) - Due sono gli azzurri che si ritrovano con la vittoria nello slalom speciale del Lauberhorn a portata di mano: Gustavo Thoeni e Fausto Radici. Thoeni, infatti, vince la prima manche con il bel distacco di 69 centesimi sul tedesco Neureuther, 88 sullo svizzero Tresch,

(segue a pagina 60)



LARE

dal 1939
berreteria sportiva

una vecchia esperienza
per una produzione d'avanguardia



MAGLIFICIO F. LOMINI

25100 BRESCIA / VIA BEZZECA, 33 / TEL. (030) 30 58 19



LARE

1'01 sulla sua vecchia conoscenza Swilling e 1'07 su Fausto Radici. Pierino Gros è solo decimo a 1'71, bloccato da un paio di errori decisivi. Nella seconda prova Gustavo Thoeni si ritrova sotto gli sci una pista quasi decomposta. Cerca di mantenersi in limiti di sicurezza, ma la sua gara si conclude a due terzi di pista, con una spigolata che lo manda a cavallo di un paletto. Salta anche Gros e la rimonta splendida di Radici lo porta soltanto a sfiorare il successo, non ad acciuffarlo per la coda. Così rivince Neureuther, per l'inezia di 5 centesimi di secondo, e terzo è Zwilling. Per l'irriducibile stilista bergamasco, ad ogni modo, è il miglior risultato in Coppa del Mondo.

La Foux d'Allos (Fr) - Bis di Loidl e degli austriaci nella seconda discesa libera. Dietro il collaudato vincitore si allineano Witt-Doering, Alster, Winkler e Margreiter.

21 gennaio

Adelboden (Svi) - Gustavo Thoeni ritorna a vincere in Coppa del Mondo (il suo primo successo della stagione!), imponendosi in maniera strepitosa nello slalom gigante. La sua prima manche, su un pendio bellissimo e inondato di sole, è una autentica lezione per tutti. Gustavo raggiunge i vertici della perfezione e non c'è niente da fare per nessuno. Anche Pierino Gros gli deve rendere 1'63, con Hinterseer questa volta terzo e Stricker quarto, rispettivamente a 1'76 e 1'95. Ormai al sicuro, Thoeni corre la seconda prova con estrema misura. Può approfittarne Gros per fare a sua volta il miglior tempo. Hinterseer deve rassegnarsi a rimanere terzo con Stricker incollato alle costole. Pierino Gros torna al comando della Coppa del Mondo con 120 punti, davanti a Collombin con 115, Klammer con 114, Zwilling con 95 e Stricker con 89.

23 gennaio

Badgastein (Aus) - Per il suo ventesimo compleanno Annemarie Proell si regala l'ultima discesa libera in programma prima dei Mondiali. Stravince addirittura, su una pista da uomini, con due secondi e mezzo sulla svizzera Nadig, 2'39 su Wiltrud Drexel, 2'96 su Monika Kaserer e 3'88 su Jacqueline Rouvier. A riposo Claudia Giordani, cade Paola Hofer ammaccandosi il naso e si salva appena Cristina Tisot con un modesto diciottesimo posto a quasi sette secondi dalla Proell.

Sempre più lontana la grande Annemarie in Coppa del Mondo. Ci sono già cento punti giusti tra lei e la Nadig!

24 gennaio

Badgastein (Aus) - Quarto slalom speciale consecutivo per Christa Zechmeister. L'infallibile tedeschina non sbaglia una porta che è una! Rimane a galla anche su una pista che è un lastrone di ghiaccio e spedisce anzitempo in albergo 35 concorrenti su 65 già alla prima manche. Serrat e Kaserer, che sono nella sua scia, ci rimangono anche dopo la seconda prova. Claudia Giordani, invece, ottima quinta a 33 centesimi soltanto dalla Zechmeister dopo la prima prova, inciampa di punta in un paletto nella seconda e si deve arrendere: la sua gara finisce lì. Resta il collaudo abbastanza positivo per la sua gamba sinistra infortunata a Grindelwald: fa ancora un po' male, ma non tanto da impedirle di far gare.

25 gennaio

Badgastein (Aus) - Fabienne Serrat, la bellissima del Circo Bianco, 17 anni, figlia di albergatori dell'Alpe d'Huez, finalmente vince. E regala alla travagliata Équipe de France di Jean Vuarnet la prima vittoria della stagione in Coppa del Mondo. Seconda è la svizzera Morerod, altra bellezza, e terza Rosi Mittermaier, coriacea come non mai. Con il quarto posto, Annemarie Proell si assicura matematicamente la sua quarta Coppa del Mondo, un record autentico al di sopra di ogni cambiamento di formula. Con la gamba un po' dolorante, Claudia Giordani non può andare lontano. Scende senza grinta ed è subito in ritardo. Tenta di ricuperare sul ripido, ma parte per la tangente su una placca di ghiaccio. Cristina Tisot, con il numero 32, lascia nella parte alta i due terzi del suo svantaggio e si deve rassegnare al sedicesimo posto a 3'68 dalla Serrat. Classifica di Coppa del Mondo: 1. Proell p. 228; 2. Zechmeister 126; 3. Nadig 123.

Jasna (Cec) - Dettano legge gli austriaci nella prima giornata dei Campionati europei juniores di Sci Alpino sui Bassi Tatra. Solo la finlandese Ritta Ollikka impedisce loro di fare bottino completo in discesa. Tra i ragazzi, Gensbichler precede Purtscher e Mayer; tra le ragazze, vince Elfi Deufl e terza è Evi Proell, sorella di Annemarie. Gli azzurrini rimediano due quinti posti rispettivamente con Nanni De Ambrogio e con Patrizia Siorpaes. Nei

dieci anche Massimo Provera settimo e Giuliana Campiglia ottava.

Megève (Fr) - Discesa libera per la Coppa Europa e trionfo di Kurt Engstler a 98,200 di media, cioè polverizzando il record della pista che apparteneva a Russi. Ancora tre austriaci — Muxel, Margreiter e Schwaiger — prima di Giorgio Dalmaso buon quinto. Ottavo Corradi e nono Carlo Besson. Sempre Ochoa al comando della Coppa Europa.

26 gennaio

Kitzbühel (Aus) - Tre azzurri questa volta alle costole di Roland Collombin, lo svizzerotto volante (ma la mamma è italiana di Belluno). Succede sulla pista più difficile della Coppa del Mondo: la Streiff dell'Hahnenkamm. Anzi e Besson finiscono a pari merito al secondo posto, rendono a Collombin l'inezia di 18 centesimi! E quarto è Plank, che perde una grossa occasione per battere Collombin sbagliando in un punto dove in allenamento non aveva mai sbagliato. È una prova di forza che stupisce, proprio in casa degli austriaci e sulla pista più difficile. Eppure il primo di loro è Klammer, solo quinto! Completa il successo del «collettivo» l'undicesimo posto di Gustavo Thoeni, al quale il tedesco Ferstl (col numero 44!) toglie un decimo posto prezioso per il raddoppio di Coppa del Mondo. Subito dietro Gustavo chiude Varallo, che non riesce a riprendersi e che ormai si è giocato il posto per St. Moritz a vantaggio di un Anzi sorprendente. Stricker si butta a picco come d'abitudine; arriva in ritardo nella curva di uscita dello Steilhang e parte in un volo pauroso. Ne esce fortunatamente ancora intero, ancorché notevolmente intontito. Naturalmente Collombin torna al comando della Coppa del Mondo con 140 punti; e anche Klammer supera Gros (122 contro 120).

Kitzbühel (Aus) - Rivincita austriaca nello slalom speciale. Sul pendio di casa, Hans Hinterseer prende lo slancio dalla prima manche tracciata in modo un po' malandrino da papà Hinterseer, ma legittima il suo successo nella seconda che Peccedi costruisce per Thoeni. Dietro Hinterseer c'è Kniewasser. Poi Gustavo Thoeni che, sfuggito il raddoppio, pensa ad iscriversi anche l'Hahnenkamm nel suo libro d'oro vincendo la combinata. Gli altri saltano quasi tutti: Radici e Gros nella prima manche; Stricker alle ultime porte della seconda quando ormai il posto d'onore sarebbe suo a conferma del secondo miglior tempo ottenuto nella pri-

ma manche a dispetto di tutti i suoi acciacchi. A rendere accettabile il bilancio, insieme a Thoeni, è questa volta Carletto Demetz, che trova nel sesto posto il suo miglior piazzamento in Coppa del Mondo. Bene anche Plank e Schmalzl, pari merito al dodicesimo posto (e Plank è secondo nella combinata). Gros non corona il suo sogno di arrivare ai Mondiali di nuovo in testa alla Coppa del Mondo. Ma le sue possibilità restano intatte, anche se quella che ha perduto è davvero una grossa occasione.

Jasna (Cec) - Paolo De Chiesa conquista il titolo di Campione europeo degli juniores nello slalom speciale. Infligge all'austriaco Gensbichler, vincitore della discesa, un distacco di due secondi e mezzo. Terzo è ancora un azzurro: Elio Presazzi, a soli 20 centesimi dall'austriaco. Nello slalom femminile due tedesche al vertice: Renoth e Berwein. Brillante il terzo posto di Wilma Gatta, anche se a quasi tre secondi dalla vincitrice.

28 gennaio

Leysin (Svi) - Werner Mattle si rifà vivo nello slalom gigante di Coppa Europa: ottiene il miglior tempo in entrambe le manches e precede il tedesco Heckelmiller, anche lui redivivo. Primo azzurro Carlo Besson, sesto.

29 gennaio

Folgarida - Slalom speciale femminile per la Coppa Europa. Rivince Conchita Puig su tre austriache e su Elena Matous. Delle azzurre, a salvarsi sono Wilma Gatta sesta e Tiziana Bracelli decima. Cade quasi subito, invece, Cristina Tisot.

2 febbraio

Avoriaz (Fr) - Colpo di mano azzurro nella discesa libera di Coppa Europa sulla pista Vuarinet. Vince Franco Bieler e Renato Antonioli è secondo. Marconi ottavo e Carlo Besson decimo completano l'affermazione collettiva. Terzo è l'austriaco Witt-Doering, che conduce la classifica della Coppa.

3 febbraio

St. Moritz (Svi) - Cominciano i Campionati del Mondo. Ad aprirli, nel vento, nel freddo e sotto la neve che cade, vengono condannate le ragazze dello slalom gigante, perchè la discesa maschile deve essere rinviata. Vince Fabienne Serrat ed è pure giusto così. Perchè su questo tipo di neve molle, vanno bene

le slitte. E Fabienne Serrat è una deliziosa slitta, costantemente in souplesse, che sa sciare morbido senza far mai presa con gli spigoli sulla neve. L'argento è per la tedesca Treichl e il bronzo per l'altra francese Rouvier. A Claudia Giordani va tutto storto. È già in ritardo quando inciampa in una porta ed è finita. Cristina Tisot s'ingarbuglia in partenza, si riprende bene nella frazione intermedia, rotola infine dall'ottavo al tredicesimo posto negli ultimi 30 o 40 secondi. È un buon risultato lo stesso.

5 febbraio

St. Moritz (Svi) - Gli azzurri non si smentiscono nello slalom gigante. Sono i più forti e si vede. Dopo la prima manche sono in tre ai primi tre posti: Thoeni, Schmalzl, Gros. Hinterseer, sesto dopo la prima manche, si supera nella seconda. Scavalca tutti meno Thoeni che non sbaglia un colpo, viene giù preciso come una pendola svizzera. È la prima medaglia d'oro per il piccolo gigante di Trafoi che non fallisce mai i grandi appuntamenti. Per Pierino Gros, matricola, c'è la medaglia di bronzo. Niente medaglie, invece, per Helmuth Schmalzl, che veramente se la sarebbe meritata. Corre per vincere nella seconda manche, per battere anche Thoeni. Ma la fortuna non gli dà una mano. E così perde tutto, anche se il quarto posto rimane un risultato importante. Per il quinto posto, Stricker supera tutti con una seconda manche pirotecnica, ma per un centesimo di secondo gli resiste lo svizzero Pargaetzi. Comunque son quattro azzurri nei primi sei con due medaglie in carriera. Come volevasi dimostrare.

St. Moritz (Svi) - Discesa libera femminile uguale Annemarie Proell. Questa volta non vuole sorprese come a Sapporo. Spara giù dritta e ottiene tutto quanto è possibile ottenere da una pista bella sì, ma non eccezionale, non certo simile a quella di Badgastein dove la più forte può ragionare con i secondi invece che coi centesimi. Betsy Clifford, simpatica matta canadese, vien giù anche lei come un siluro; eppure rimedia 94 centesimi. Bastano per impedire a Wiltrud Drexel, eterna seconda, di essere seconda nel giorno giusto. Così deve accontentarsi della medaglia di bronzo. Claudia Giordani non riesce a finire nemmeno questa volta. Comincia bene, poi si disunisce, poi cade. La gamba in disordine l'ha costretta a rallentare l'allenamento proprio nel momento sbagliato e adesso ne risente, anche se non vuole am-

metterlo. Finisce, invece, Cristina Tisot. E a momenti non fa venire l'infarto a tutti. Viaggia sui limiti della medaglia di bronzo, sfiora persino quella d'argento. Si gioca l'una e l'altra con una grande derapata all'inizio della «esse», ma non per questo la sua prova è negativa. Anzi. Si infila al sesto posto, a 37 centesimi dalla medaglia di bronzo di Wiltrud Drexel e a 74 da quelle d'argento di Betsy Clifford. Ed è un trionfo per lei, al suo primo Campionato del Mondo. Ricorda il quinto posto di Giustina Demetz a Portillo e dimostra che sta crescendo anche una squadra femminile. Non c'è soltanto Claudia Giordani a tirare la carretta da sola, c'è almeno la possibilità di un'alternativa.

8 febbraio

St. Moritz (Svi) - Claudia Giordani cerca a tutti i costi il riscatto nello slalom speciale. Forse vuole troppe cose: ottenere un risultato, magari una medaglia, ma anche restare in piedi, finire almeno una gara per non passare alla storia in un modo che non le piace. Così sfodera una prima manche davvero bella, che senza un intoppo a cento metri dal traguardo, chissà, forse l'avrebbe portata più lontano. È quarta dietro Jacot, Wenzel e Mittermaier e a pari merito con Monika Kaserer. Nella seconda manche così può giocare grosso, ogni risultato è possibile. Invece sembra abbia il sale sulla coda. Per un paio di centinaia di metri va via perfetta ma lenta, senza attaccare nemmeno un po', lei che è un'attaccante nata. Dev'essere il subcosciente. Perché poi si meraviglierà molto nel sentirselo dire. Segno che non è stato calcolo il suo, ma solamente istinto. Così, anziché guadagnare quel tanto che le potrebbe fruttare una medaglia, le passa davanti anche Lise Marie Morerod, che scende invece con il cuore fra i denti. Finisce quinta la Claudia ed è un buon risultato, mette sicuramente una pezza al suo bilancio. Ma non la fa certo contenta. Vince Hanni Wenzel, la guastafeste venuta dal piccolissimo Liechtenstein a rompere le uova nel paniere agli squadroni. Fa il miglior tempo della seconda manche e la fragile Jacot deve rassegnarsi alla medaglia d'argento, mentre la svizzerotta esulta per il bronzo. A mani vuote, invece, Christa Zechmeister, la dominatrice di tutti gli slalom della stagione. Il destino si chiama Clotilde e Clotilde non deve averla in simpatia perché le consente di farsi ammirare, largamente in vantaggio su tutte, soltanto per ventidue secondi. Poi la manda a

sbattere dritta contro un paletto, a gambe per aria nella neve. Le restano solo le lacrime per piangere. Ha solo sedici anni. E piange.

9 febbraio

St. Moritz (Svi) - Il Piz Nair è una pista da discesa esposta a Sud. Come dire un corridoio di iollie. Gli atleti contano sì, ma più di loro contano la neve e la sciolina. Roba da austriaci allora. E infatti vince David Zwilling e Franz Klammer finisce secondo, fedele al suo destino di quest'anno. Non vince, invece, Roland Collombin perché cade. Ma anche se non cadesse, non vincerebbe lo stesso. È già troppo in ritardo perché la sua sciolina non va. Terzo, a spiegare tutto, arriva Willy Frommelt del Liechtenstein. Zwilling non ha mai vinto una discesa, Frommelt non è mai arrivato nei quindici nemmeno per sbaglio. Vien da chiedersi cosa ci faccia mai Klammer, che è un discesista vero, in mezzo a quei due, come ci possa essere capitato. Senza Herbert Plank (messo fuori causa da un brutto colpo alla caviglia destra rimediato nella penultima giornata di prove), gli azzurri non hanno fortuna, si ritrovano sotto gli sci una pista tutta diversa da quella che credevano di avere bene o male intravisto nei giorni precedenti. Besson, per giunta, ha il numero due. Fila nella prima parte, poi sbaglia il primo salto ed arriva inesorabilmente in ritardo su tutti gli altri. Lo scherzetto gli costa sicuramente una medaglia, se è quinto a 1''45 da Zwilling, ma a soli 42 centesimi da Klammer e a 27 da Frommelt. Nei dieci finisce anche Stefano Anzi, sbagliando la sua parte ma dimostrando di essere tutt'altro che maturo per la pensione come si era portati a credere prima di Kitzbühel. Stricker francamente delude, ma il più deluso di tutti è lui. Deluso della sciolina, se è vero che proprio dove non c'è altro da fare che andar giù dritto e veloce, proprio sembra fermo e non si capisce il perché. Varallo è in fase negativa; per giunta una tonsillite non lo fa dormire la notte. Così fa quello che può, arriva in notevole ritardo al traguardo e nemmeno riesce a passarli sugli sci. Gli si incrociano qualche metro prima e lo fanno volare, proiettandolo oltre il traguardo con i soli scarponi, condannato alla squallifica.

10 febbraio

St. Moritz (Svi) - Finisce in gloria. San Gustavo ha ritrovato al

momento giusto tutte le sue buone abitudini e torna a far miracoli. Capovolge una situazione decisamente disperata con una seconda manche da lezione universitaria, da manuale di alta tecnica e di alta acrobazia. Mai vista una cosa simile da un uomo con due sci ai piedi. Nemmeno da Gustavo Thoeni, che pure di lezioni ne ha distribuite un po' a tutti in questi suoi anni di autentica tirannia. Il fatto è che comincia male, con una prima manche così sconclusionata da far dubitare di lui. Per fortuna c'è Pierino Gros in vena.

Inventa una prima manche un po' arruffata ma travolgente e mette Zwilling a 2 centesimi, Hinterseer a 48, Ochoa a 63.

Radici inciampa in un paletto che gli corre dietro e lo intralicia ed è settimo a 1''38. Gustavo addirittura ottavo a 1''42. Sotto voce tira moccoli in tedesco che sembra un turco. C'è il rischio per gli azzurri di venir fagocitati dagli austriaci come a Kitzbühel.

Se salta Pierino addio Patria, pensano tutti nell'intervallo. E sembra triste persino il sole. Tanto più che Stricker, invece di pensare alla combinata, va in cerca di vendetta con il sangue agli occhi perché Pierino Gros ha parlato male di lui. Arrivasse in fondo, farebbe il miglior tempo; ma in fondo non arriva ed è la prima medaglia regalata. Per fortuna Gustavo Thoeni, perso per perso, monta in cattedra nella seconda manche. Non scia, cesella, suona il violino. Sembra impossibile che possa farcela a quel ritmo pazzesco, eppure sfiora tutti i paletti senza toccarne uno, mostruosamente, incredibilmente, diabolamente perfetto. I cronometri sono i primi a inchinarsi di fronte al capolavoro: dicono che ha messo tutti distesi al di là di un abisso di oltre due secondi in una sola manche! Mai successo da quando esiste lo sci.

È la seconda medaglia d'oro per Thoeni e per la squadra azzurra, che poteva ottenere di più? Di fronte a tanto ostacolo, Pierino Gros vacilla. Conosce il tempo allucinante di Thoeni e cerca di far meglio. Ma far meglio è impossibile. Vuole la medaglia d'oro Pierino e perde anche le altre due. A un certo punto, tira via dritto e rinuncia a continuare. Ed è il secondo regalo. Anche Radici non arriva lontano. La sua seconda manche dura dodici secondi, poi cala il sipario. Sotto le balconate della tribuna della televisione migliaia di italiani con cartelli e bandiere gridano «Italia, Italia» e «Gustavo, Gustavo». Non gioca la Nazionale di calcio e Gustavo non è un centravanti o un terzino. Che il mondo sia cambiato davvero?

Missione a St. Moritz

Un'occasione mancata

I Campionati del Mondo 1974 hanno permesso di fare il punto sullo sci d'alta competizione. St. Moritz ha funzionato come una cassa di risonanza per gli aspetti positivi e negativi di questo sport che ha conquistato anche in Italia un pubblico molto ampio, assai più vasto di quello costituito dalle persone che lo praticano.

Dal punto di vista tecnico-sportivo, l'evento più notevole risulta senza dubbio la seconda discesa compiuta da Gustavo Thoeni in slalom speciale. Questo sia perchè la gara era ormai chiaramente persa, e invece l'ha vinta; sia perchè in questa discesa Thoeni ha compiuto un capolavoro di stile e di efficacia, realizzando il gesto sciistico perfetto, fuso con uno slancio umano quale solo un grandissimo campione può esprimere nei momenti cruciali della carriera.

I nodi principali riguardano la struttura delle gare e la loro organizzazione. Il primo salta puntualmente fuori ad ogni scadenza mondiale e olimpica, quando a causa del sistema che ammette solo quattro concorrenti per nazione si escludono parecchi fra i migliori sciatori mondiali aprendo invece le classifiche a sciatori folcloristici, che dimostrano i progressi compiuti dallo sci nel mondo ma non aggiungono alcun interesse alla competizione. L'unico modo di uscire da questa impasse può essere quello di aprire le iscrizioni a quanti rientrano fra i primi 15 o 20 classificati nelle liste FIS delle singole specialità, e poi a quattro sciatori per ogni nazione indipendentemente dagli aventi diritto per il criterio precedente.

Il secondo nodo è quello dell'organizzazione. A St. Moritz si è violentemente sentito l'impatto fra un tipo di turismo molto evoluto con sue dimensioni precise, e l'invasione sia degli atleti che di un pubblico eterogeneo. Questo non era certo preparato alle forti spese che comporta il sog-

giorno in Engadina, con i biglietti d'ingresso alle gare che costavano da 10 a 15 franchi secondo l'importanza della prova, i würstel con panino venduti nelle vicinanze delle piste a tre franchi e mezzo, le camere d'albergo a trentamila lire per notte.

Gli stessi organizzatori all'inizio avevano sottovalutato l'impegno; le piste erano pessimamente preparate e solo per la bordata di commenti negativi avutasi dopo lo slalom gigante femminile sono corsi ai ripari mettendo a disposizione uomini e mezzi.

Tuttavia ancora verso la fine dei campionati la pista della discesa maschile non era in ordine per gli allenamenti, cosa che fra l'altro ha provocato le cadute di Plank e Grissman, due uomini chiave della gara, e ha indotto diversi corridori d'alto livello a richiedere di essere rappresentati nei vari organismi responsabili delle gare in modo da poter tutelare la propria sicurezza anche contro gli interessi degli organizzatori. Questi infatti sono in genere (non solo a St. Moritz) più sensibili alle esigenze delle riprese televisive che a quelli degli uomini in gara, cosa più volte da questi lamentata nel corso delle ultime stagioni.

Televisione, radio e giornali hanno amplificato e drammatizzato gli eventi, determinando a volte addirittura situazioni critiche all'interno delle squadre nazionali. Gli sciatori non sono divi del calcio, non hanno l'abitudine a « incassare » commenti, critiche, interviste. Hanno una certa assuefazione alla notorietà, ma quando vengono sbalzati al centro dell'attenzione come è accaduto a St. Moritz risultano abbastanza sprovvisti. Sono, infatti, professionisti solo a metà: e non riescono a maturare come tali a causa dei regolamenti difesi dalla FIS per resistere all'interno del CIO. Oltretutto, il loro status ibrido li rende in certo senso antipatici: i campioni di sci guadagnano quanto quelli del calcio o quasi ma non possono ammetterlo, sono costretti a dichiararsi ipocritamente diletta-

per poter continuare a gareggiare al livello che loro compete.

Sarebbe invece più giusto mettere in rilievo come il sistema di premi e incentivi vigente nello sci e gestito dalle federazioni nazionali con il concorso dei Pool sia, fra le varie forme di finanziamento vigenti nello sport, uno dei migliori perchè salvaguarda l'indipendenza degli atleti e argina l'invasione pubblicitaria delle industrie, che in altri sport dilaga.

C'è piuttosto un tipo di sfruttamento pubblicitario che negli altri paesi alpini viene largamente effettuato, ma non in Italia: la promozione del turismo invernale e dei relativi prodotti, identificati globalmente con gli sciatori nazionali e i loro successi. Francia e Austria, approfittando dei periodi in cui i loro campioni erano sulla cresta dell'onda, hanno 'lanciato' sui mercati americano, giapponese ed europeo stazioni, sci, attacchi e maestri. Turismo e commercio ne hanno tratto notevoli benefici, tanto è vero che in cambio le squadre nazionali ricevono finanziamenti pubblici. Niente di questo per i nostri sciatori. I migliori fra loro ricavano indubbiamente dal successo sportivo i mezzi per vivere ed assicurarsi un avvenire dignitoso, ma la squadra in quanto tale dispone per la sua attività di mezzi limitati e sempre insufficienti. D'altra parte, nessun ente pubblico si preoccupa di approfittare del prestigio di Thoeni, Gros e C. per valorizzare le nostre trecentocinquanta stazioni invernali, o l'alto livello della nostra produzione per lo sci che ha le sue punte nell'abbigliamento specializzato e nelle calzature: e questo proprio nel momento in cui un'azione a livello nazionale sarebbe più produttiva per la bilancia dei pagamenti, in quanto le nostre offerte, per la bassa quotazione della lira, sui mercati stranieri risultano assai favorevoli. Da questo punto di vista, per l'Italia i campionati del mondo di St. Moritz sono stati un'occasione mancata. Lo sci ha incidenze e pubblico molto più vasti di quanto siamo tradizionalmente abituati a pensare in Italia: lo stesso crescente successo della nostra rivista ne è la prova. Sarebbe giusto che sia i giornali e la televisione (i quali troppo spesso deludono i tifosi dello sci) sia i ministeri del turismo e del commercio con l'estero si decidessero a prendere atto che in Italia non esiste soltanto il calcio.

Impegno

SCI è la rivista di sport invernali più cara in Europa, con il suo prezzo di copertina di mille lire. È però anche la più diffusa e l'unica a mantenere il rapporto testo-pubblicità in termini costanti. Anche in questo numero, dedicato ai Campionati del Mondo di St. Moritz e pubblicato in occasione del quattordicesimo MIAS (Mercato Internazionale Articoli Sportivi), la tradizionale proporzione rimane: vi sono circa 80 pagine di pubblicità contro le oltre 140 di testo, e di queste 60 sono a colori.

Un lettore, in vena di complimenti, ha scritto definendoci « la bibbia dello sciatore » e « una rivista senza confronti ». Rifutiamo il primo paragone perchè esagerato e respingiamo il secondo perchè i demeriti della potenziale concorrenza non ci possono dare motivi di particolare compiacenza. Desideriamo invece sottolineare il nostro impegno. Ai Campionati del Mondo di St. Moritz, SCI aveva — solo per la parte fotografica — dieci inviati: Maria G. Marchelli, Giulio Dubini, Aristide Gerli, Enrico Giannelli, Graziella Ippolito, Marian Skubin, Antonio Soccol, Mas-

simo Sperotti, Amedeo Stevaraglia, Marco Tagliabue e Margherita Dubini Tagliabue. In totale sono state scattate quattromiladuecentoquaranta fotografie a colori e in bianco e nero. Ha inoltre collaborato l'UPI-Ansa con una grande serie di foto in bianco e nero. In totale quasi 4.500 fotografie sono state selezionate e studiate per arrivare alla scelta finale delle poco più di 300 che vengono pubblicate. Il servizio su quanto hanno pubblicato i giornali di tutto il mondo su questo avvenimento sportivo ha comportato la lettura e lo spoglio di circa 45 chilogrammi di carta stampata in tutte le lingue: se ne sono occupati Maria G. Marchelli, Marian Skubin ed Enrico Giannelli. I testi degli articoli sono firmati da Gianni Bianco, Aristide Gerli, Patrick Lang, Maria G. Marchelli e Piero Ratti: sono nomi che abitualmente figurano su « Il Giorno », « Il Corriere d'Informazione », « L'Equipe », « Il Corriere della Sera » e la « Gazzetta dello Sport », a firma delle rubriche di sci.

Rosanna Lorenzi e Rosy Bitetto hanno realizzato lo spoglio delle 7243 schede giunte entro il termine utile per partecipare al nostro gioco « Toto St. Moritz »: un solo lettore ha indovinato 5 vincitori su 8; cinquantuno hanno fatto quattro e quattrocentosessantuno sono riusciti ad azzeccare tre medaglie d'oro. Il risultato meno pronosticato è stato quello di David Zwilling in discesa libera seguito da quello della Serrat in slalom gigante femminile. Per dare un'idea di quale lavoro sia stato questo spoglio ricordiamo che solo per contare *mentalmente* da 1 a 7243 ci vogliono circa 70 minuti.

Ma questo numero di SCI non parla solo dei Mondiali di St. Moritz: Annapaola Bonanni e Franco Mapelli hanno passato 65 ore di camera scura per mettere assieme il loro « viaggio fantastico », Gianni Cigolini ha avuto l'esclusiva delle foto dall'elicottero alla Marcialonga, Peter Miller ha scoperto un movimento femminista sugli sci, Luci Pittan ha selezionato oltre 35 pagine — fra colore e bianco-nero — di moda che sarà esposta al prossimo MIAS come novità per la stagione 1974-75. Amedeo Stevaraglia ed Aristide Gerli hanno ottenuto anticipazioni sulle novità tecniche di sci, scarponi, attacchi, bastoncini, eccetera, per un totale di 18 pagine di rivista. Infine Giorgio Brusadelli, Ettore Frangipane e Leo Siegel parlano dei mondiali di fondo, di quelli di bob e dei problemi sciatori dei calciatori. Sin qui i servizi giornalistici. Ma il nostro impegno non si esaurisce con una serie di resoconti sia pure i più attenti e minuziosi. Sentiamo preciso dovere di critica e di sorveglianza su tutto il settore: così le documentate affermazioni del prof. Allaria sui danni che comporta l'uso di scarponi da sci rigidi negli anni d'infanzia trovano ampio risalto sulle nostre pagine: sul tema, inoltre, organizziamo una tavola rotonda in occasione del MIAS per porre i fabbricanti davanti al problema e chiederne una soluzione scientificamente valida oltre che sportivamente efficace. Due poster completano la rivista: uno offerto da una ditta d'abbigliamento raccoglie tutti i componenti della squadra azzurra, l'altro — proposto da SCI — documenta un incredibile episodio capitato nella prima prova di slalom gigante di St. Moritz a Gustavo Thoeni e fissato in foto-sequenza da Enrico Giannelli.

Il numero di Cronache di SCI, tradizionalmente cellophanato assieme, contiene le classifiche complete sia dei Mondiali che dei Campionati Italiani Assoluti: un documento prezioso per tutti gli appassionati.

Nonostante tutto, il prezzo di copertina rimane invariato: a dimostrazione che il nostro impegno con i lettori non è solo teorico.

✱



Il pifferaio



Mario Cotelli



Il trombone



Thoeni-Vaghi



IRA
Iran



Vittorio E. - Farah-Costantino



Gardenese



Brigitte Felder



La Valgardena



La Svizzera



Bernard Russi

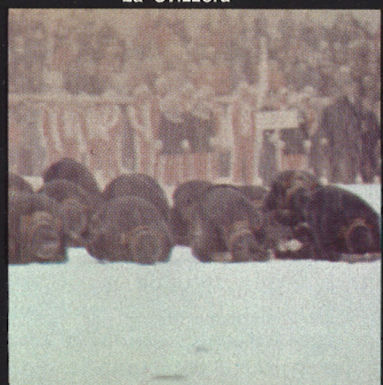


Le italiane



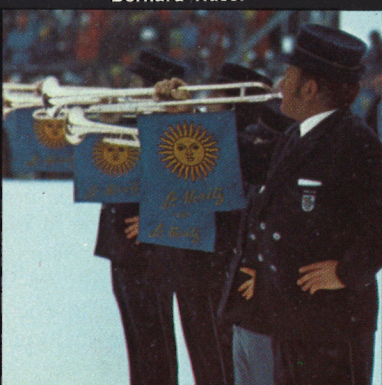
Oiè

L'Argentina



Inchino

Helmuth Schmalzi

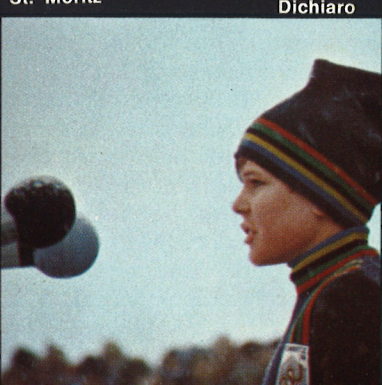
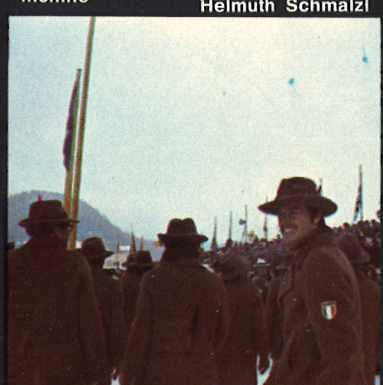


St. Moritz

Dichiaro



La lira (strumento musicale)





Mario Cotelli



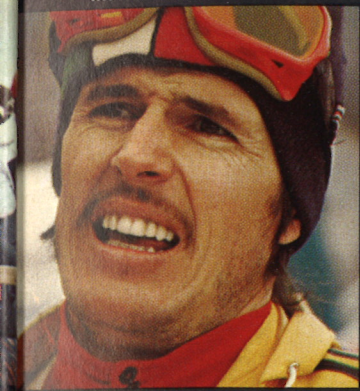
Josef Messner



Franco Cotelli



Piero Gros



Helmut Schmalzl



Omero Vaghi



Gustavo Thoeni



Mario Cotelli



Cristina Tisot



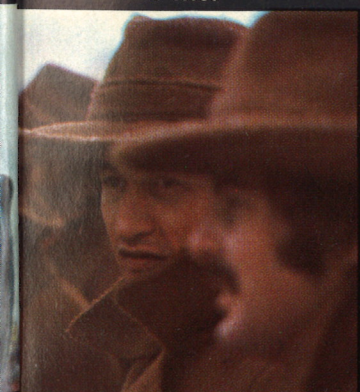
Erwin Stricker



Claudia Giordani



Mario Cotelli



Marcello Varallo



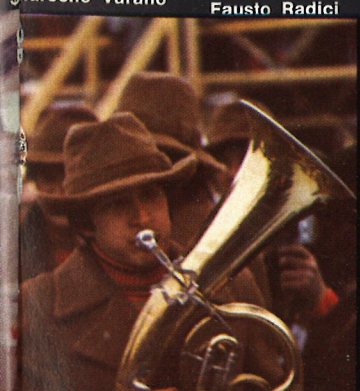
Giuliano Besson



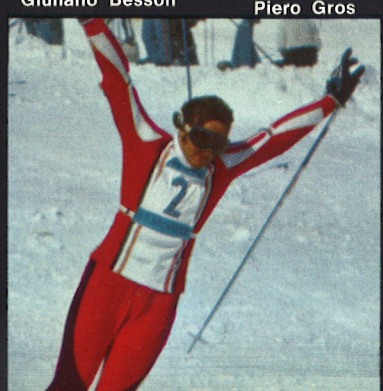
Stefano Anzi



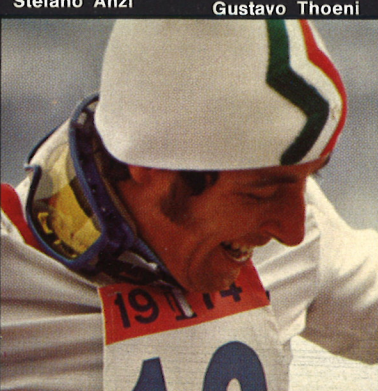
Mario Cotelli



Fausto Radici



Piero Gros

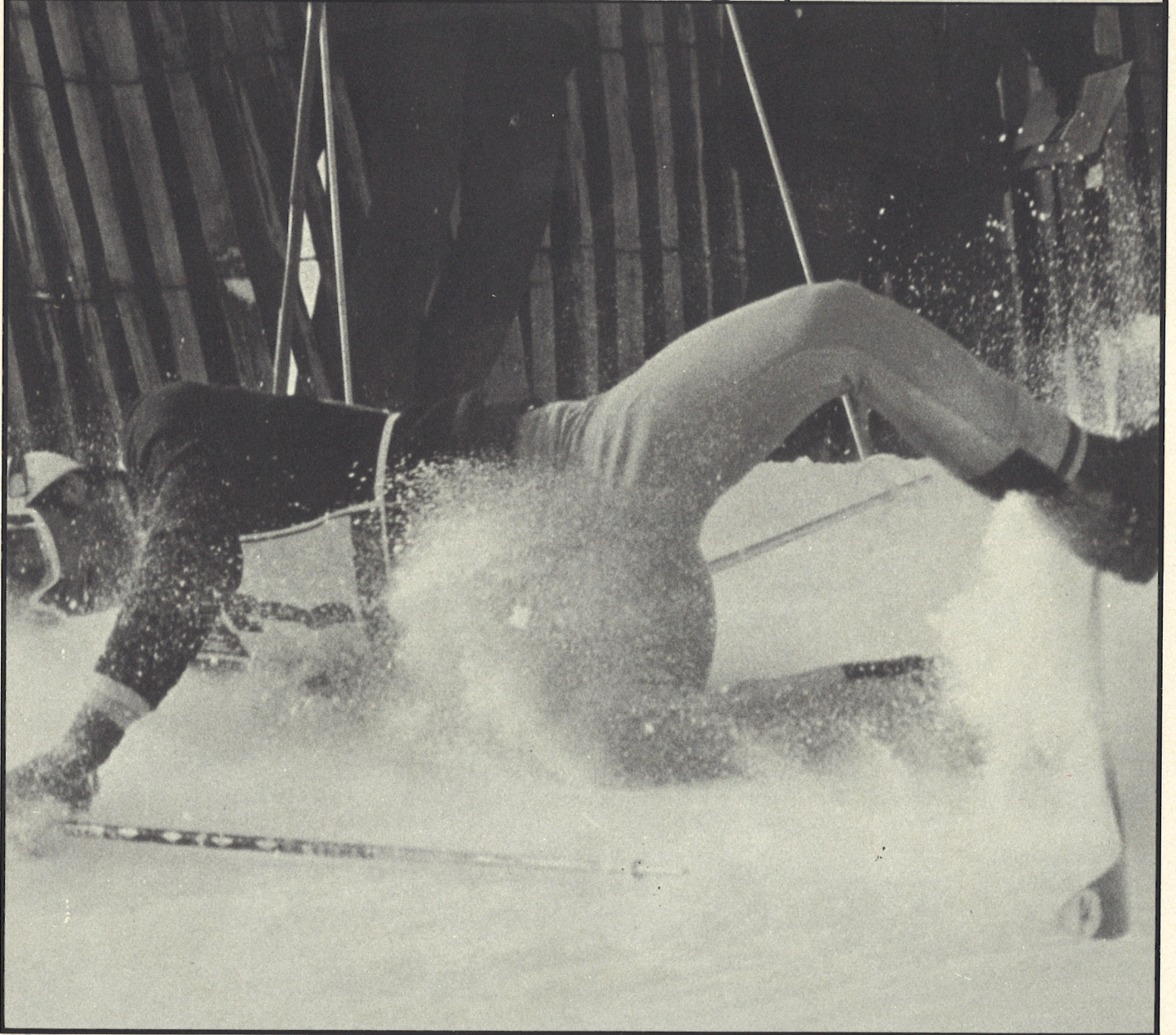
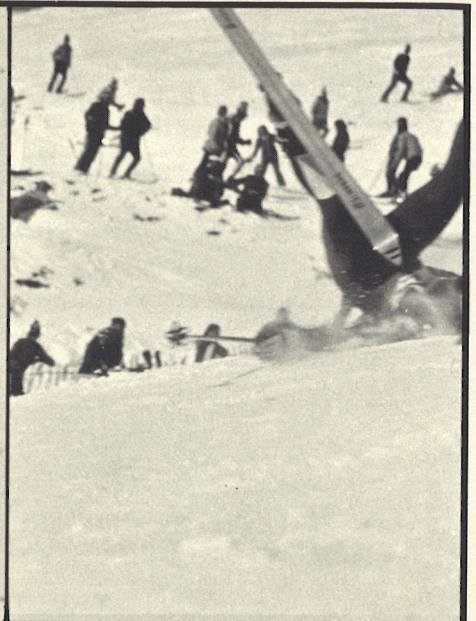


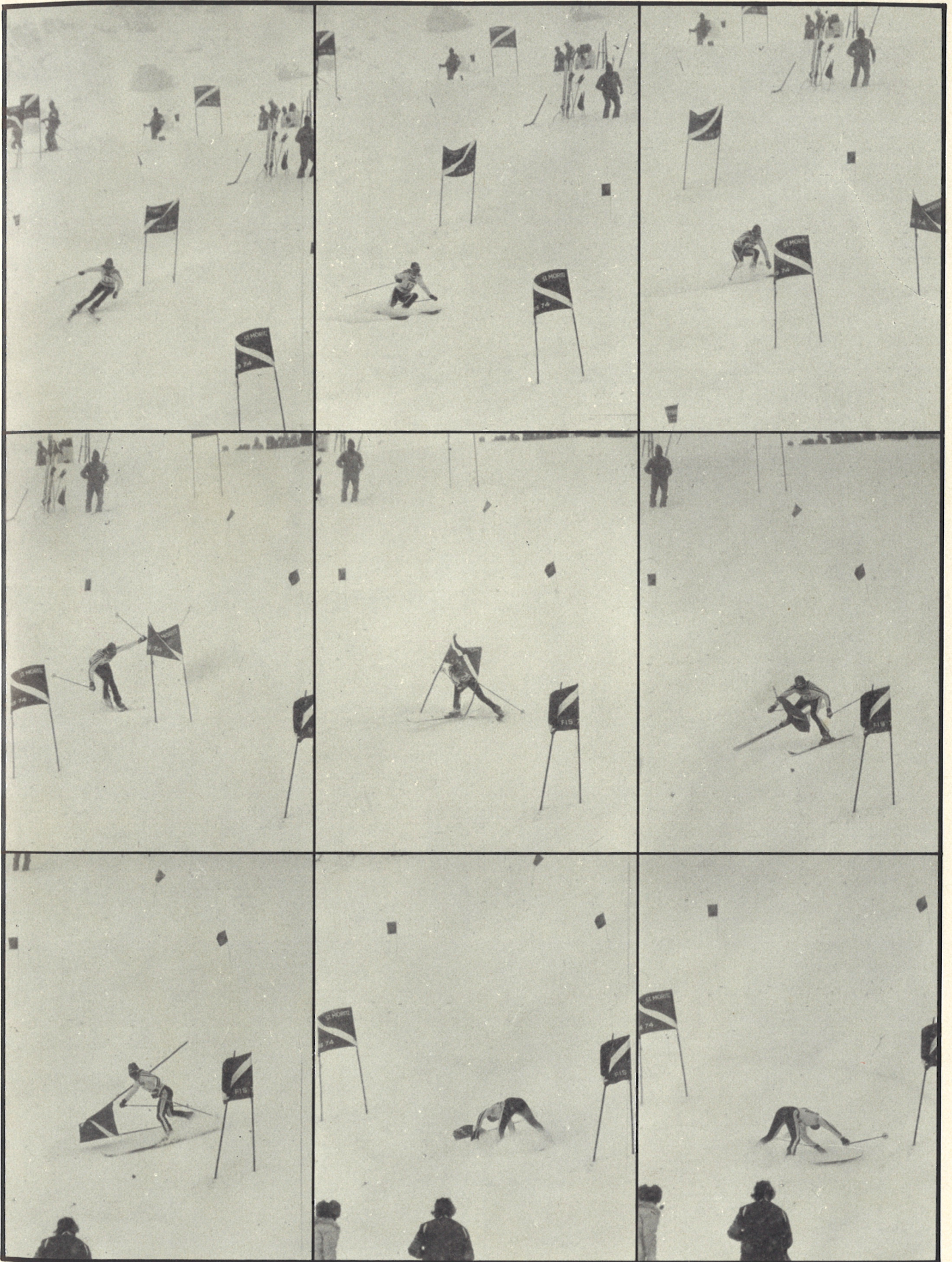
Gustavo Thoeni



Le cadute importanti

Il nostro « rapporto » sui Mondiali di St. Moritz, dopo la micropanoramica delle due pagine a colori precedenti, inizia con una raccolta di immagini che fissano gli attimi cruciali o più difficili di alcuni importanti atleti. Qui in fianco, per esempio, c'è la caduta in discesa di Grissman (foto G. Dubini), poi quella del francese Mazzili (foto Ippolito) e sotto quella del forte tedesco Neureuther (foto UPI). La pagina accanto riporta la fotosequenza dell'incidente capitato nel gigante a Claudia Giordani (foto Soccol).





I momenti difficili

A fianco è documentata la grande delusione di Fausto Radici nella seconda prova dello slalom (foto Stevaraglia). Sotto: due momenti particolarmente difficili di Hans Hinterseer in slalom (la prima foto è di A. Gerli, la seconda di M. Tagliabue); infine l'attimo della caduta dello svizzero Mattle (foto M. Tagliabue). In basso: in sequenza la disavventura di Kniewasser (foto M. Tagliabue e Stevaraglia).

Nella pagina accanto dall'alto e da sinistra: un passaggio da « galeotto » di Bonnevie, l'attimo che ha preceduto la caduta di Perrot, un momento delicato per Toril Foerland e la caduta di Christa Zechmeister (le foto sono rispettivamente di Skubin, Gerli, Ippolito e Tagliabue).





La vittoria di Fabienne

Le gare femminili, in ogni sport, interessano il grande pubblico molto meno di quelle maschili: lo sforzo fisico — si sa — è caratteristica principale dell'uomo. Quasi una sua prerogativa. Nè potrebbe essere altrimenti in una civiltà falloocratica

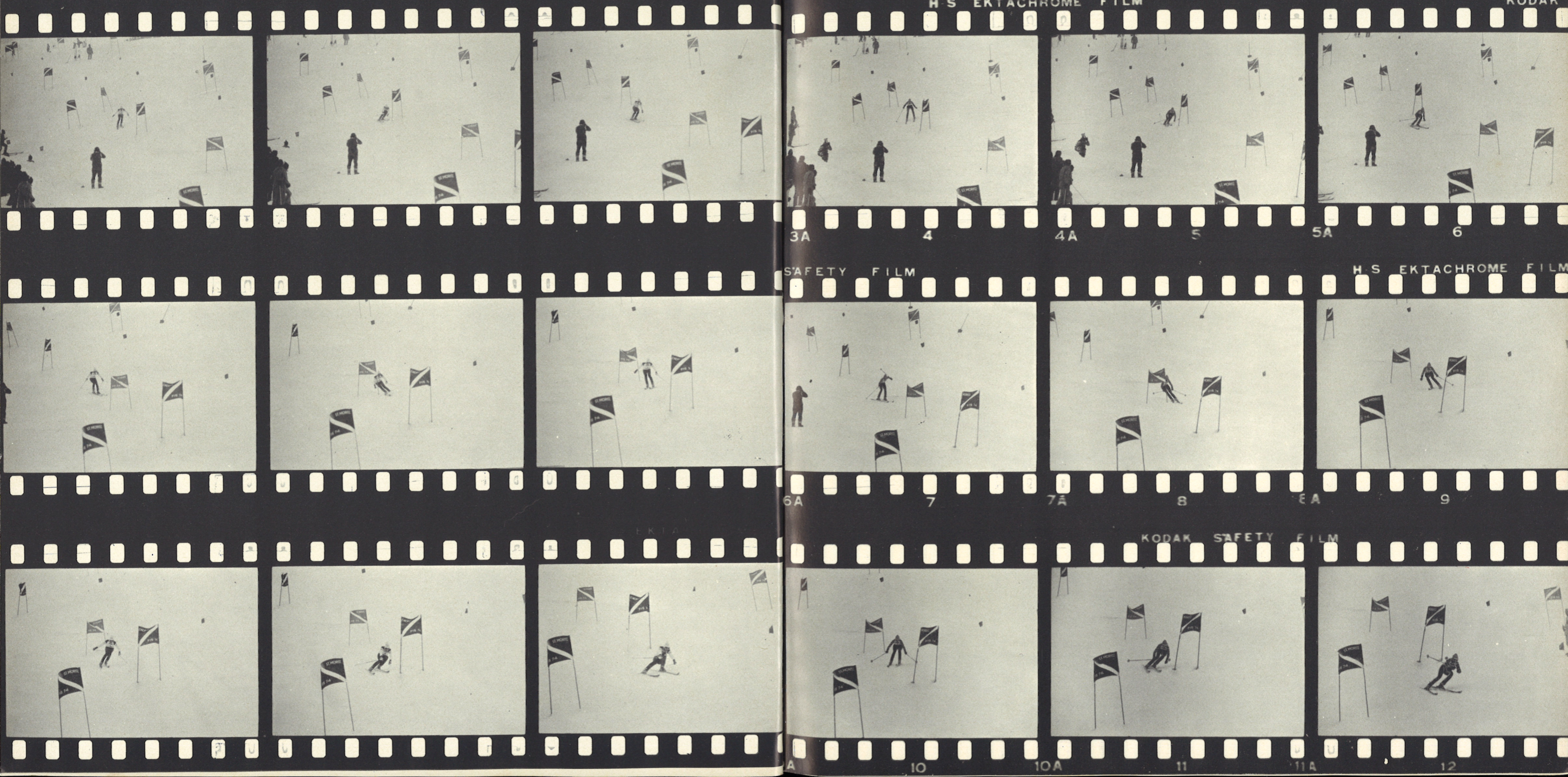
come la nostra. A St. Moritz le gare femminili sono state piuttosto snobbate dal grande pubblico e gli organizzatori, d'accordo con la Giuria, hanno impiegato le ragazze come cavie: hanno fatto sperimentar loro le condizioni disastrose delle piste per cercar di medicare poi in qualche modo alle infelici scelte fatte e agli errori di preparazione commessi. È stato così sia per lo slalom gigante che per la discesa libera. Una dimostrazione d'antifemminismo fra le più tangibili. Per fortuna le atlete hanno reagito con la determinazione evidenziata dai fatti. In primo luogo hanno dimostrato di saper sciare benissimo: negli ultimi quattro anni

i progressi compiuti in questo settore sono spettacolari al punto che le atlete di prima fila posseggono tecniche molto vicine a quelle dei vari Thoeni, Zwilling, Hinterseer, Gros & C., in secondo luogo hanno dimostrato che per raggiungere i più ambiti primati non è necessario possedere doti fisiche « degne di un maschio ». Fabienne Serrat — che in un indescrivibile e comunque ignobile percorso di gigante, lungo fra l'altro oltre ogni logica, ha dominato lasciando scivolare i suoi sci senza quasi dar l'apparenza d'attaccare e che al traguardo ha sfoderato uno dei più bei sorrisi mai visti nel Circo Bianco — ha diritto d'esser

considerata l'eroina, la portabandiera di questo spontaneo movimento femminista: non per nulla non c'è stato giornalista o fotografo che non si sia innamorato di lei. Nelle due sequenze che riportiamo in queste pagine (a sinistra Fabienne Serrat ed a destra Traudl Treichl) si può trovare una quantità d'elementi che convalidano quanto detto sopra. Le immagini, scattate al ritmo di tre fotogrammi al secondo da Antonio Soccol, inquadrano la serie di porte che è stata fatale a Claudia Giordani (vedi sequenza a pagina 69). La maggior incisione e quindi chiarezza della sequenza di Traudl Treichl è dovuta ad una parziale schiarita del

tempo al momento del suo passaggio. Si noti comunque come, nello spazio di 3" (la gara è durata più di 100 secondi), la Serrat abbia rosicchiato qualche frazione di centesimo alla rivale: il comportamento sulla porta è molto simile, ma ben differente è la linea seguita dalle due atlete. La Treichl è sempre portata ad allontanarsi dalla traiettoria ideale e fra una porta e l'altra è anche molto più scomposta (fotogrammi numerati con il 7 ed il 9). In questa gara ha fatto scalpore — oltre alla caduta della Giordani — anche la catastrofe delle svizzere che hanno perso una in fila all'altra la Zurbriggen, la Morerod e la Nadig,

rimediando poi un sedicesimo posto con la Jaeger. Delle italiane, Cristina Tisot ha recuperato un 13° posto senza infamia e senza lode.



La discesista favorita

La discesa libera femminile doveva esser vinta da Annemarie Moser Proell: nessuna gara aveva un favorito d'obbligo come questa. Il gioco «Toto St. Moritz» indetto fra i nostri lettori l'aveva pronosticata con oltre 7000 voti su 7243 partecipanti! Ed Annemarie ha vinto ma senza grande convinzione, senza gran mordente. In questa pagina le fotosequenze di Marian Skubin hanno fissato i passaggi, dall'alto verso il basso, di Annemarie Proell, Betsy Clifford, Wiltrud Drexel (piazziatesi nell'ordine) e della nostra Cristina Tisot, ottima sesta.



27A

28



28A

29

ODAK SAFETY FILM



25A

26



26A

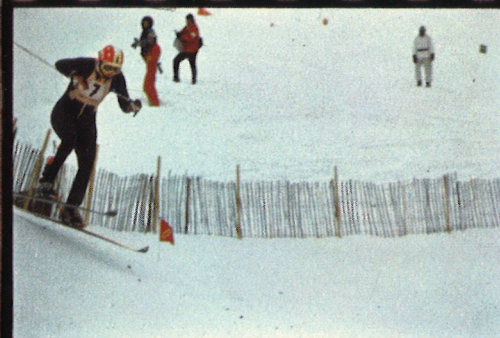
27

FILM



16A

17



17A

18

EKTACHROME X FILM



18A

19

SAFETY FILM



2

2A

OME X FILM



14

14A



15

15A

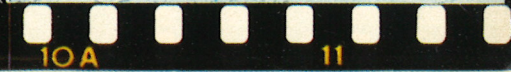
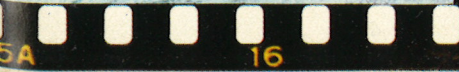
KO

1



Il trionfo del Lichtenstein

Nello slalom femminile vittoria di Hanny Wenzel in rappresentanza del Lichtenstein (qui a fianco nella foto di Graziella Ippolito). L'ottimo tempo realizzato dalla Wenzel nella prima prova ha costretto la grande favorita Christa Zechmeister ad una partenza velocissima ed a tentare un ritmo « impossibile »: nell'intermedio la tedesca aveva un vantaggio su Hanny di 39 centesimi di secondo ma non è riuscita a rimanere in gara. La stessa fine ha fatto Annemarie Proell partita con foga incredibile. Nelle altre foto (di Aristide Gerli) si legge l'ordine d'arrivo dopo la Wenzel: Jacot, Morerod, Serrat e Giordani, Mittermaier, Kaserer.





4A

5A

6A

EKTACHROME X FILM



7A

8A

9A

EKTACHROME X FILM



27

28

KODAK SAFETY FILM



20

21

Scatenate fra i pali

Altre immagini dello slalom speciale femminile, questa volta scattate da Enrico Giannelli. Dall'alto e da sinistra si vedono, nella stessa porta, Hanny Wenzel, Michèle Jacot, Lise Morerod, Fabienne Serrat, Rosi Mittermaier, Monika Kaserer, Toril Foerland, Conchita Puig, Judy Crawford e Irmgard Lukasser. Nella pagina accanto: una selva di paletti sembra bloccare Danièle Debernard che in effetti non è riuscita a trovare il giusto ritmo nella prima manche ed è poi caduta nella seconda: anche questa foto è di Enrico Giannelli.

EKTACHROME X FILM





Franz Klammer



Erik Haker



Philippe Roux



Bernard Russi



David Zwilling



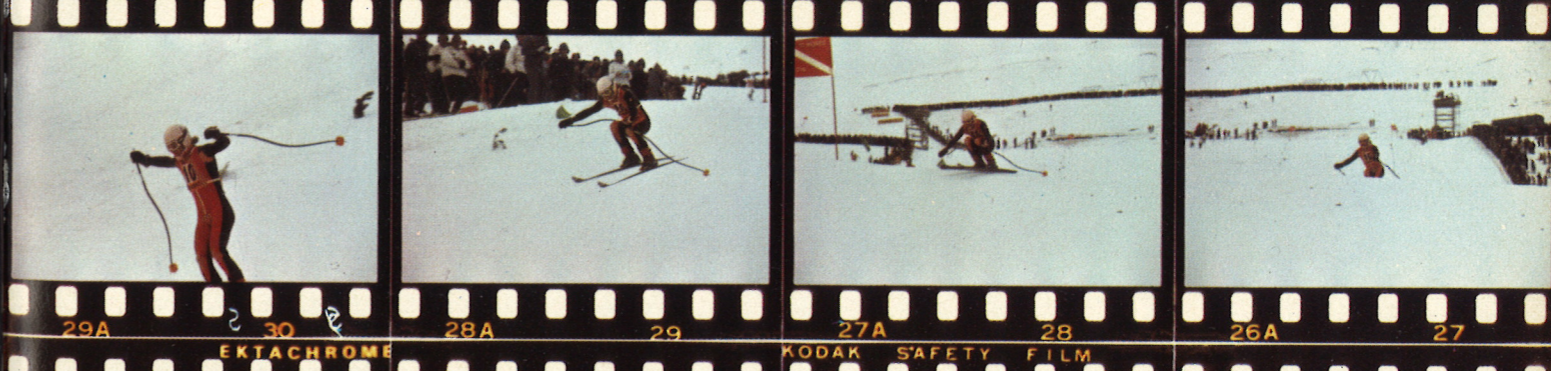
Manfred Grabler



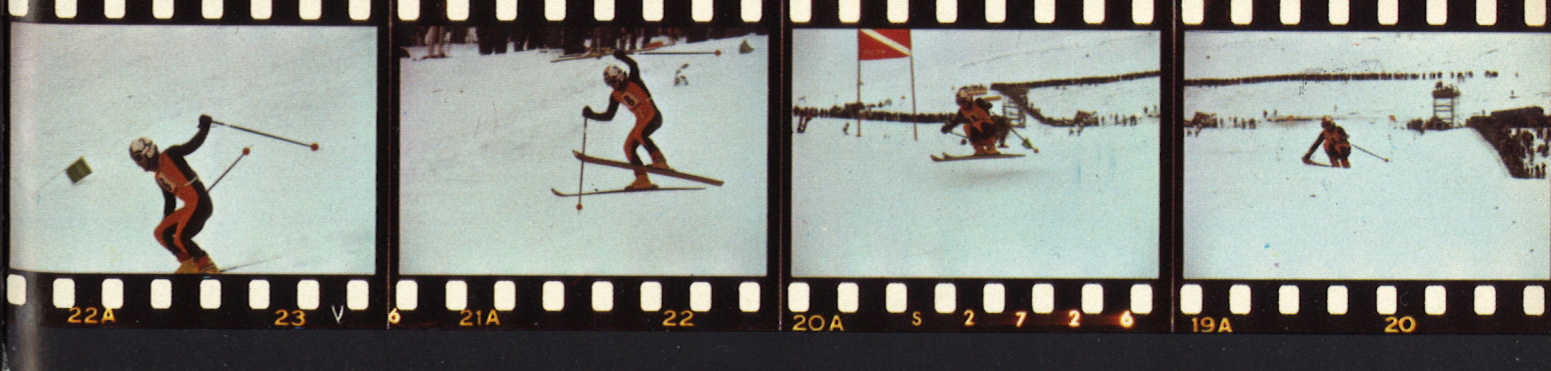
Giuliano Besson



Stefano Anzi



Erwin Stricker



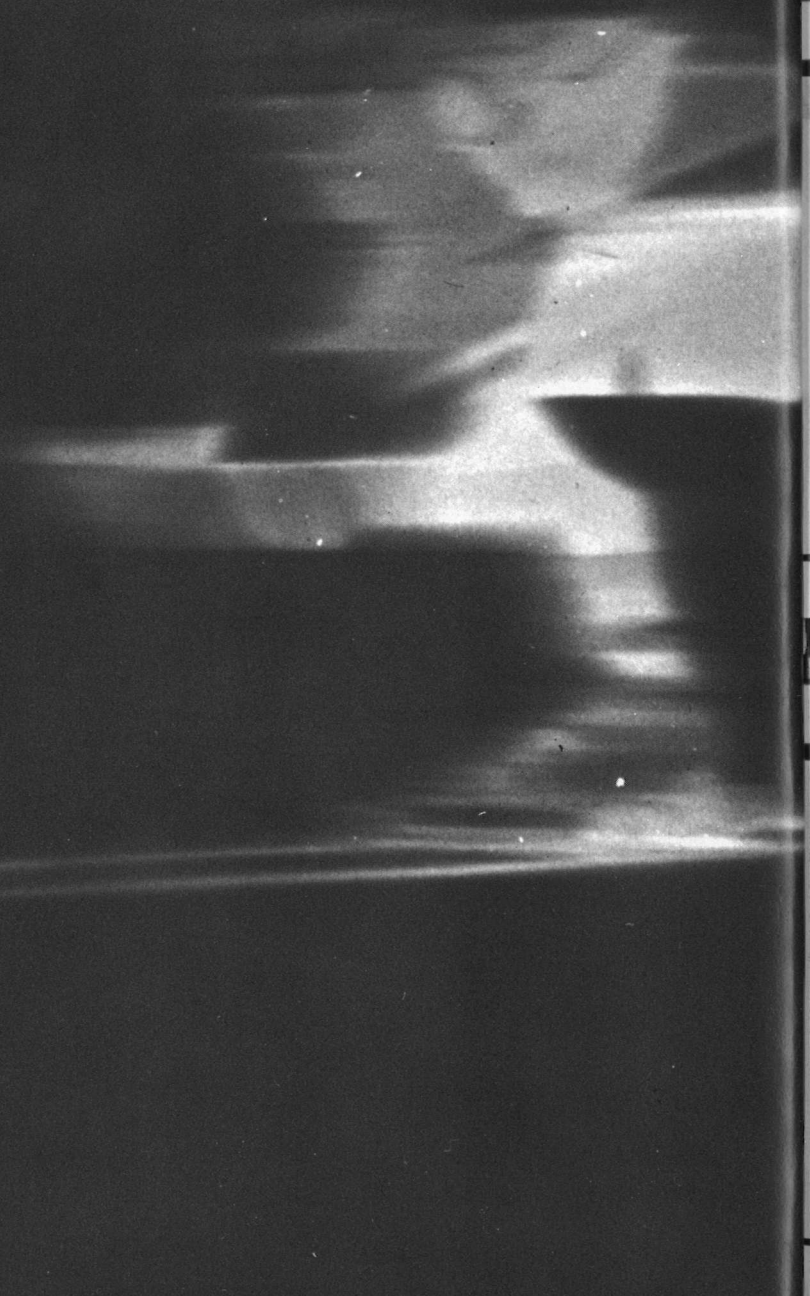
Marcello Varallo

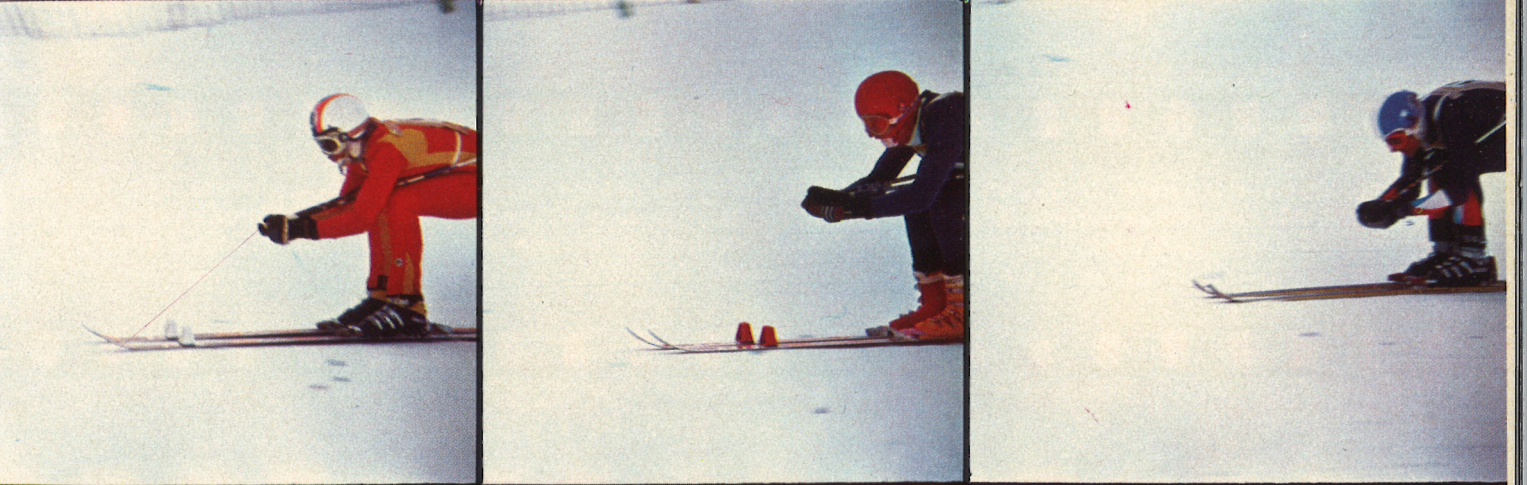
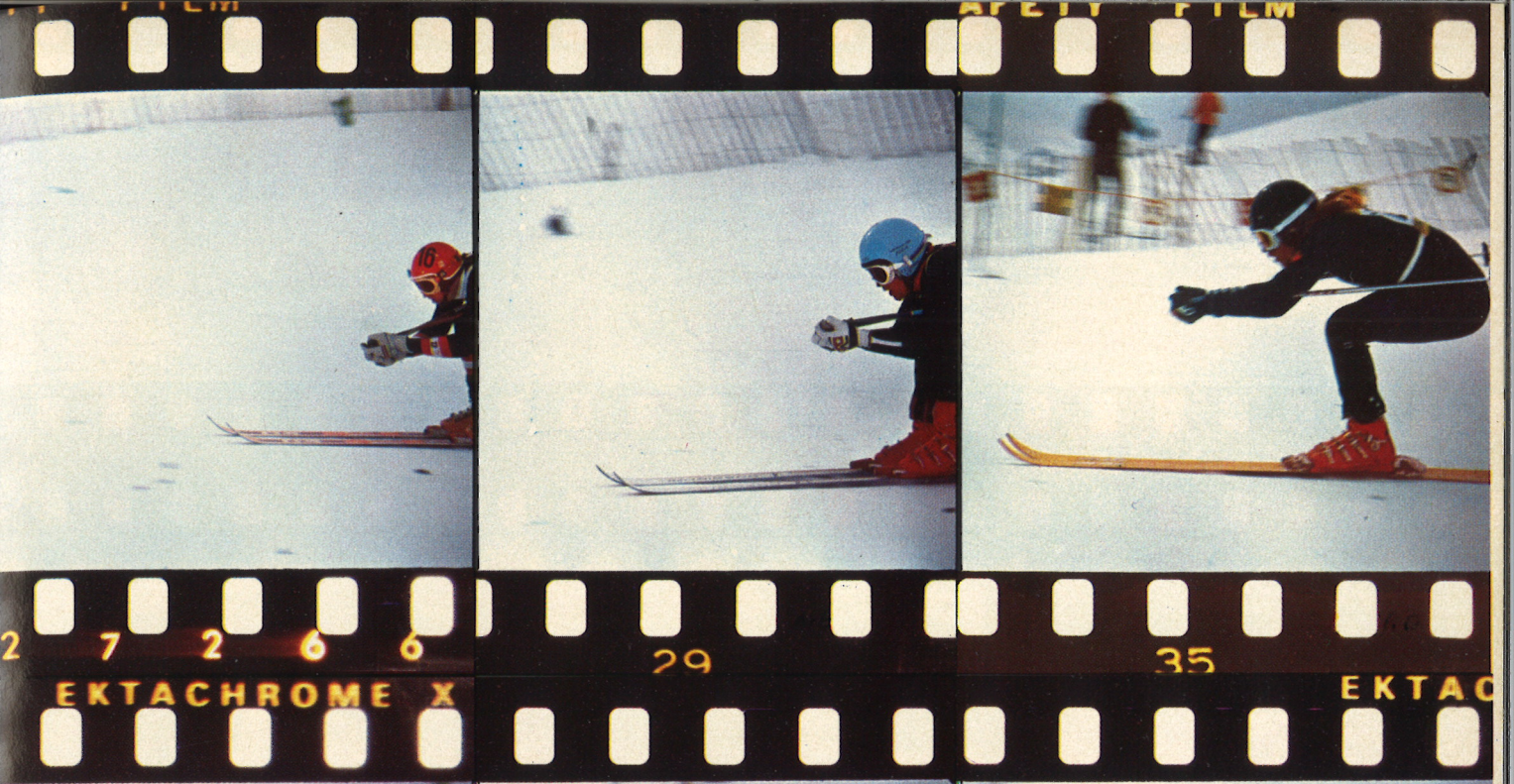
La roulette del Piz Nair

Discesa libera, la gara «regina» delle specialità alpine, come a torto o a ragione sostengono in molti.

Discesa libera, la gara che salvo i brividi improvvisati dai concorrenti meno qualificati non dovrebbe riservare eccessive sorprese. «Un buon discesista è sempre sicuro di arrivare», dicono gli esperti; «la discesa non presenta i rischi degli slalom dove un paletto traditore può facilmente far saltare anche i favoriti», aggiungono i tecnici. Una gara impegnativa sì, ma senza troppi imprevisti, insomma.

A St. Moritz durante la libera dei mondiali, ogni pronostico invece è stato smentito. Tutto sballato e tutto imprevisto. Non serve neppure invocare, a giustificazione dei risultati, il tipo di pista particolare, l'esposizione anomala del terreno, la preparazione imperfetta del tracciato. Ha vinto Zwilling che è un discesista, ma non certo il migliore. Il gran favorito, il beniamino del pubblico locale e d'importazione, il gran discesista Collombin, la «Colomba» o «La Bombe» come viene chiamato, ha ingloriosamente fallito il bersaglio cadendo a metà pista come un «biafrano» qualsiasi. La sua prima caduta della stagione dopo essere stato due volte secondo e quattro volte primo nelle sette discese di Coppa in programma quest'anno. Scherzi del destino o vendetta di oscuri folletti, come scrive Gianni Bianco? La verità è che una discesa libera, specie se ha in palio un titolo mondiale, si trasforma immediatamente in un gioco del lotto, in una roulette russa: così è stato per tutti. Unica eccezione Klammer, gran scivolatore e meritatamente secondo, secondo però. Miracolato il terzo, quel Frommelt portacolori del principato dei francobolli e delle società fantasma che all'arrivo più di ogni altro era stupito e felice di un «bronzo» insperato. Gli italiani: senza Plank non hanno brillato. Pur sempre in due nei dieci sono arrivati: ma non basta ancora, possono far molto meglio. Nelle pagine precedenti, Antonio Soccol ha ripreso in fotosequenza alcuni tra i migliori nell'ultimo dente prima della linea di arrivo. Nella pagina qui a lato, nove immagini, fermate da Amedeo Stevaraglia per altrettanti atleti, in cerca di velocità e gloria sul lungo falsopiano iniziale. Dall'alto a sinistra, Klammer, Cochran, Murray; al centro Haker, un apripista con scarponi «dispari» e Pellat-Finet. Sotto, sempre da sinistra, Cordin, Besson con ghette e Russi.







8A 9 9A 10 KODAK SAFETY FILM

11A 12 12A 13 EKTACHROME X FILM 13A



14A 15 15A 16 16A 17 17A 18 18A 19 19A 20

Le sequenze riprodotte in queste due pagine e nelle due che seguono, sono state riprese con una macchina fotografica dotata di motore e si riferiscono alla seconda prova dello slalom gigante maschile disputata a partire dalle ore 13 di martedì 5 febbraio. È stata la prova che con Gustavo Thoeni ci ha regalato la prima medaglia d'oro dei mondiali ed è stata la prova delle occasioni perse:

per Stricker, ma soprattutto per Helmuth Schmalzl che ha lasciato fra le ultime porte di questo gigante la possibilità, quasi certamente l'ultima della sua carriera di sciatore, di aggiudicarsi definitivamente quella medaglia d'argento che dopo la prima prova sembrava già sua. Quattro sequenze per quattro italiani; due medaglie e quattro azzurri nei primi sei posti di classifica.

CHROME X FILM

SAFETY FILM

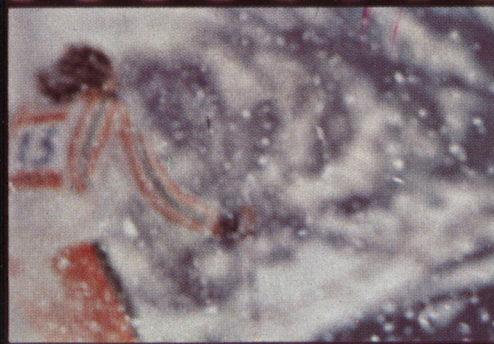
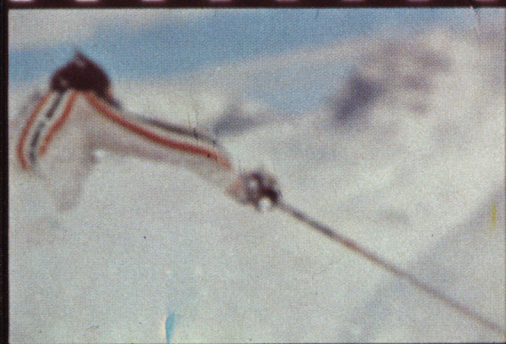


14 15 16 17 18 19

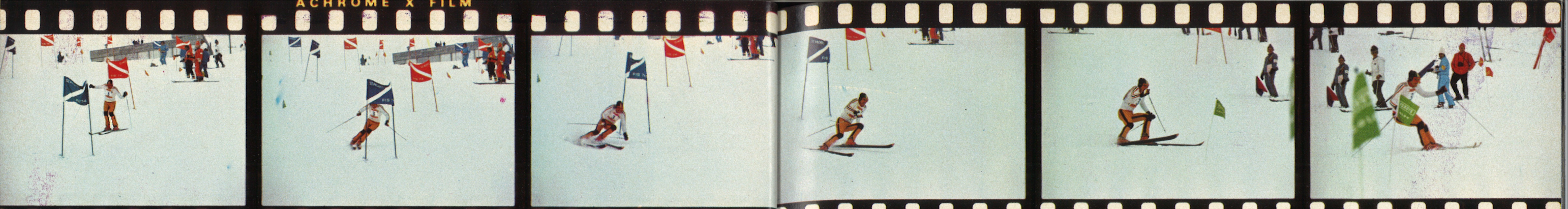
KODAK SAFETY FILM

EKTACHROME X FILM

KODAK SAFETY FILM



20 21 22 23 24 25

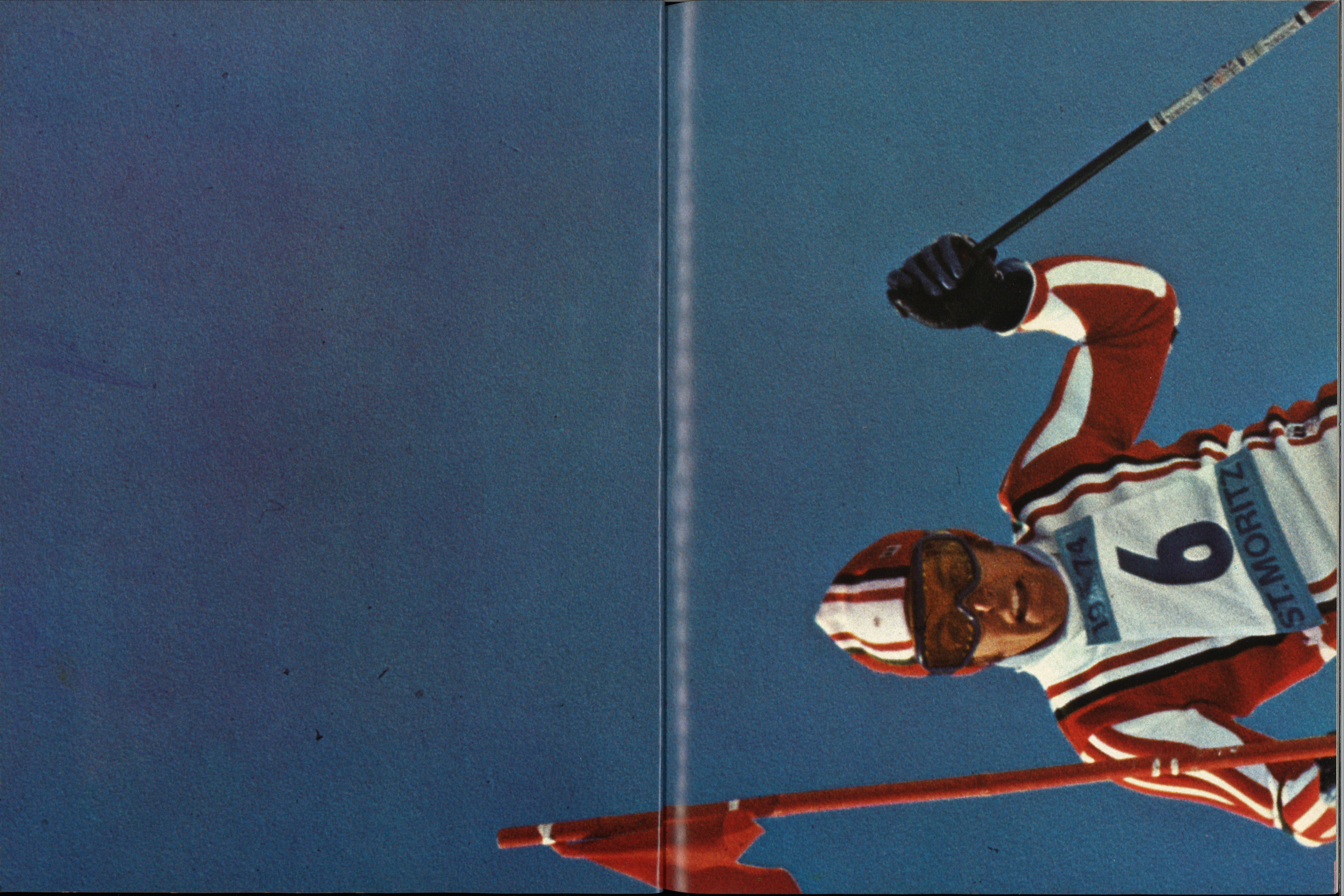


Nelle prime due pagine sopra Gustavo e sotto Pierino: due serie di dodici immagini che nelle intenzioni (le macchine fotografiche a motore sono azionate da pile che sentono immediatamente il freddo e con il variare della temperatura può variare anche la rapidità di ripresa) non vogliono mettere a confronto gli stili, ma semplicemente mostrarci autentici campioni

impegnati allo spasimo contro il cronometro. In queste pagine il discorso si ripete, variano i protagonisti. Sono Helmuth Schmalzl detto anche « Beethoven » per il suo temperamento artistico e Erwin Stricker « il Cavaliere » o « cavallo pazzo » nella serie che chiude. Due sciatori magnifici, due atleti completi pur così diametralmente lontani



per gusti, carattere, impostazione tecnica e perfezione di stile. Fluido, preciso, continuo nella sua azione, elegante e stilisticamente ineccepibile Schmalzl; irruente, discontinuo, potente ma spesso al limite delle leggi dell'equilibrio, stilisticamente discutibile e personale nell'impostazione Stricker. Il quarto e il sesto posto nel gigante mondiale non danno l'esatta misura del loro effettivo valore e delle loro possibilità (fotosequenze di Marian Skubin). Nelle pagine seguenti: Gustavo Thoeni e Piero Gros in uno splendido passaggio dello slalom speciale, prima prova (foto Giulio Dubini).



ST. MORITZ
9



